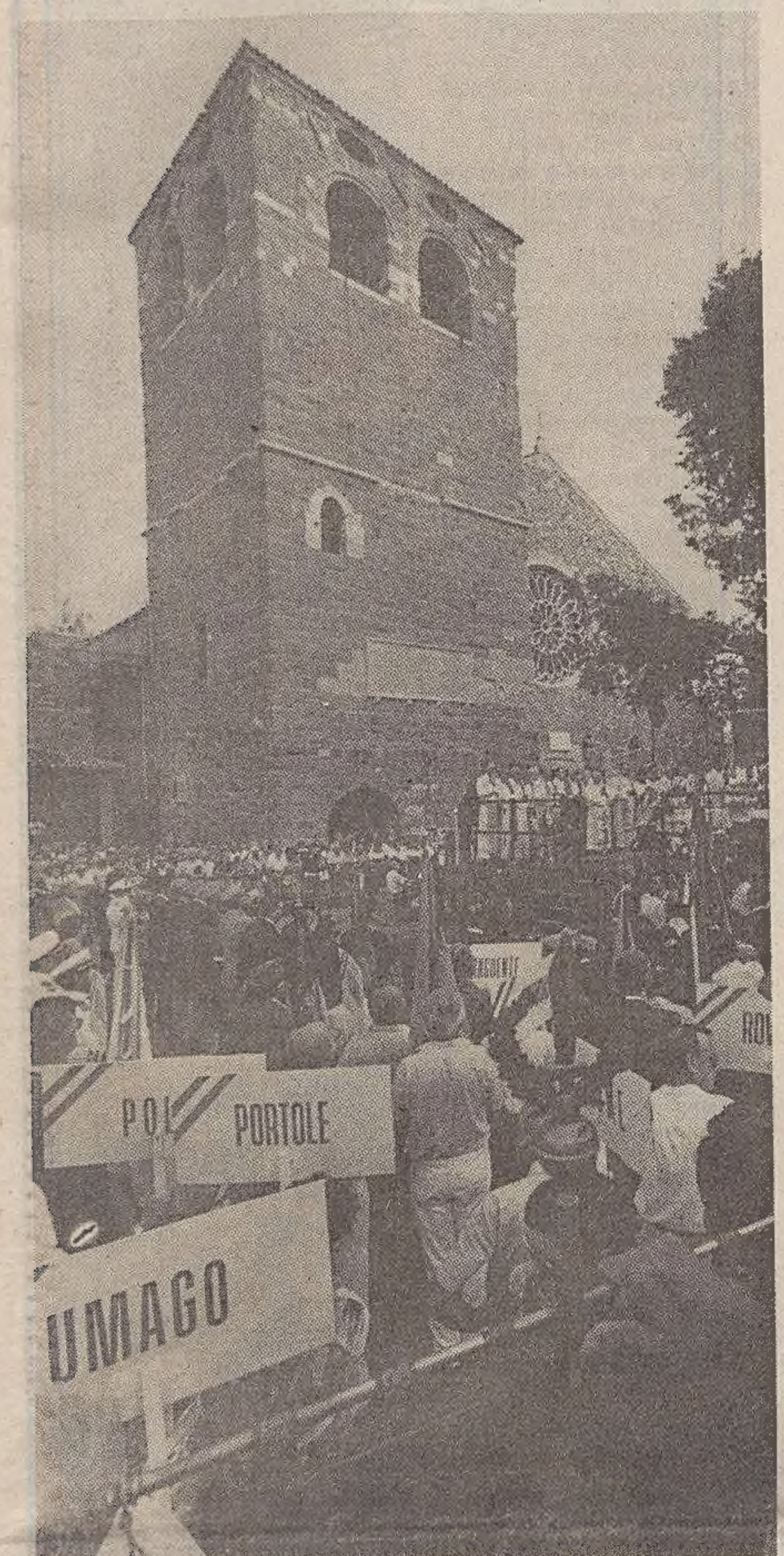
IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **37** / *L.* **800** *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* *Lunedì* **21** *settembre 1987*

40 ANNI / LE CERIMONIE DEL RADUNO

Lungo giorno di ricordi

Solenne ammaina bandiera e note del Nabucco in piazza dell'Unità d'Italia
Interventi del ministro Santuz e delle autorità - Omaggio ai martiri delle foibe



TRIESTE - Gli esuli davanti alla Cattedrale di San Giusto: è una delle tappe della giornata che ha concluso il raduno apertosi con l'omaggio ai martiri delle foibe e conclusosi in piazza dell'Unità. Le due giornate dell'incontro di istriani, fiumani e dalmati si sono svolte all'insegna del massimo ordine e della massima tranquillità. Molta valida si è rivelata l'opera di polizia e carabinieri, impegnati instancabilmente a prevenire la possibilità di incidenti. Lo stesso questore Mattera si è prodigato in prima persona, controllando e sorvegliando i punti-chiave delle manifestazioni. (Foto Montenero)

TRIESTE — «Guardiamo con rispetto e considerazione all'esempio da voi dato. Pur soffrendo perdite materiali e morali avete creduto nella vostra identità, e vi siete costruiti un'esistenza, arricchendo l'Italia e altri paesi». Così il ministro della funzione pubblica, on. Giorgio Santuz, ha salutato ieri pomeriggio le migliaia di profughi istriani, fiumani e dalmati convenuti in piazza Unità d'Italia per la cerimonia conclusiva del loro primo raduno. Lo stesso Santuz doveva più tardi raccogliere i fischi di una mini-contestazione inscenata dai missini davanti al palazzo della Prefettura. E' stato l'unico, effettivo momento di tensione di una due giorni trascorsa serenamente sull'onda del ricordo.

L'ampio spiegamento di uomini e mezzi disposto dalle forze dell'ordine ha avuto più che altro funzione preventiva, limitando i rischi di qualche gesto clamoroso che a un certo punto sembrava fosse nell'aria. Tutto si è esaurito invece in un paio di striscioni inneggianti all'«Istria italiana», e contrari al trattato di Osimo, entrambi di matrice missina.

Nei discorsi degli oratori, alternatisi su un palco al centro della piazza, spiccavano i comuni denominatori della memoria dell'esodo a quarant'anni dal suo drammatico svolgimento, la volontà di rinnovare la testimonianza della propria identità italiana, di esprimere il convincimento e l'orgoglio per i propri ideali di cittadinanza, cultura, storia e tradizione.

Su questi punti si è soffermato anche il presidente della Giunta regionale Biasutti, che ha sottolineato come il ricordo del passato si trasfonda in un rinnovato impegno civile. Dal canto suo il sindaco di Trieste Giulio Staffieri dopo essersi soffermato sui tragici effetti della seconda guerra mondiale che hanno «strappato alla città le sue radici, riducendola a un baluardo isolato, costretto da un confine angusto e ingiusto» ha rilevato «quanto sarebbe consolante se finalmente oggi, dopo

Richiamo alla comprensione dei valori difesi con l'esodo

quarant'anni l'Italia intera potesse comprendere tutto il sacrificio di uomini, di cultura e civiltà, di sentimenti che le nostre terre hanno dovuto patire e disperdere».

Nel corso della cerimonia — presente anche un picchetto del battaglione «San Giusto» — e che si è conclusa con l'ammainabandiera e le note del Nabucco eseguite dalla banda cittadina, hanno parlato anche alcuni esponenti delle associazioni degli esuli. La giornata era cominciata con un pellegrinaggio alla foiba di Basovizza «la più grande fossa comune d'Italia» come l'aveva definita a suo tempo l'allora arcivescovo di Trieste monsignor Santin. Padre Flaminio Ronchi, uno dei fondatori dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) ha ricordato i tanti martiri che hanno trovato orribile morte in questa e altre cavità carsiche. Un picchetto armato del «Piemonte Cavalleria» ha reso gli onori ai caduti mentre il vescovo monsignor Bellomi ha auspicato l'avvento di un'umanità nuova, «che deve crescere anche sul sangue versato».

Lo stesso concetto doveva trovare poi ripetizione nel corso della funzione religiosa svoltasi nel primo pomeriggio sul colle di San Giusto, davanti alla cattedrale. Nel piazzale gremito da molte migliaia di persone il vescovo ha evidenziato la memoria di un popolo «che si proietta in avanti con la consapevolezza dei suoi valori e il coraggio dei forti». Una tragedia, quella degli esuli, ha detto Bellomi, di dimensioni immani, «lunga come un calvario e una speranza, che camminano insieme e non finiscono mai».

Terminata la funzione, Arturo Vigini, presidente dell'Associazione delle comunità istriane, ha parlato, nel suo indirizzo di saluto, di abbandono «della terra da sempre nostra», sotto la pressione dell'intimidazione e della violenza. «Una fuga — ha detto — da chi pretendeva di impossessarsi persino delle nostre anime».

«Dagli uomini — ha concluso l'esponente istriano — ci attendiamo atti di giustizia e di verità, due virtù morali generanti il rispetto e la solidarietà verso coloro che sono stati tanto duramente colpiti nei loro beni materiali e spirituali».

Da San Giusto è quindi partito un corteo che, attraversando la parte storica della città si è concluso in piazza Unità d'Italia. Uomini e donne di tutte le età e generazioni, fazzoletto blu al collo, hanno fatto da cornice alla centralissima piazza di quella che, in più discorsi, gli esuli hanno indicato come loro «capitale morale».

[Furio Baldassi e Fabio Cescutti]

40 ANNI / CONCLUSIONI

Per un rinnovamento

Felice incontro in una città consapevole

Commento di
Fulvio Fumis

Non è stato il raduno della nostalgia sterile, ma del ricordo vissuto in piena solidarietà. C'è stato il piacere di ritrovarsi ma senza l'amaro della recriminazione. Accanto agli anziani, i figli ormai quarantenni e padri a loro volta. Sono questi i bimbi di quel doloroso 1947 che vedemmo ritratti nelle foto, a Pola e altrove, fra le braccia di madri addolorate con i segni dell'incertezza sul volto e la consapevolezza nel cuore di voler restare nella Patria.

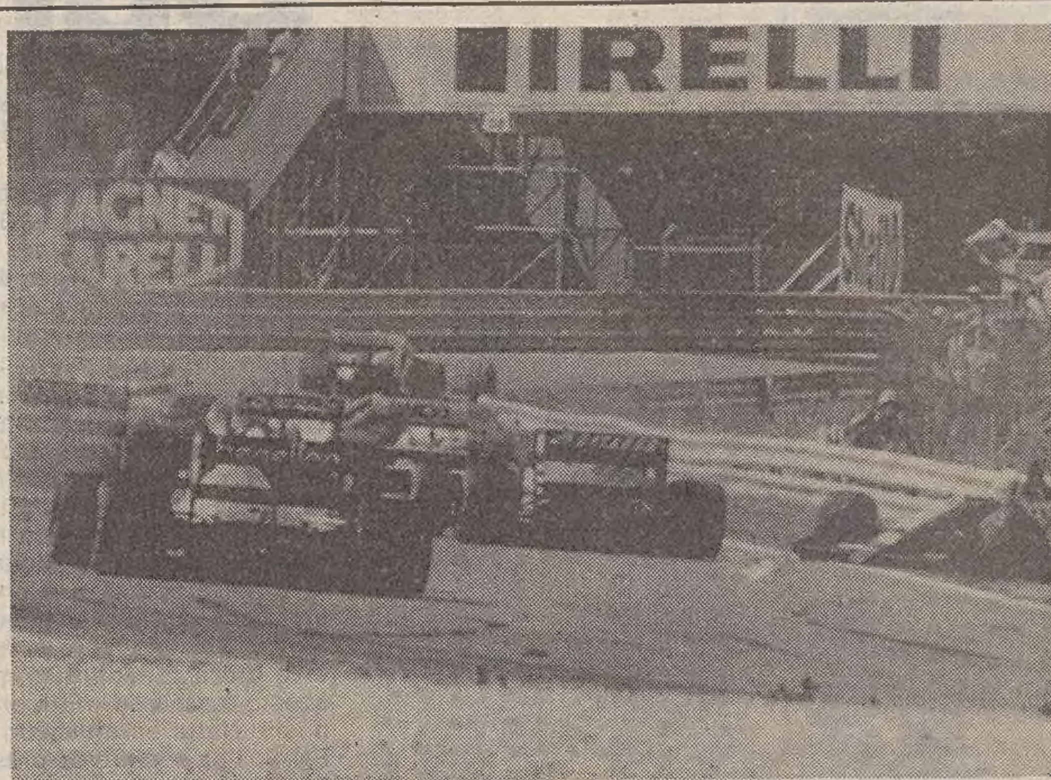
E' vero che la sorte e le scelte dell'immediata necessità hanno spinto molti degli esuli a trasformarsi in emigranti verso altre terre, ma la direzione unica verso la quale hanno proiettato l'itinerario è stata pur sempre quella della libertà e di terre libere.

A Trieste sono confluiti in questi giorni gli inviati di alcuni quotidiani, quasi un flash-back, un ritorno al passato, di quando eravamo importanti, facevamo «notizia». Cercavano forse qualcosa di sensazionale, di diverso. Sicuramente aspettavano ciò che non è avvenuto.

Gli uomini davvero liberi non potevano provocare, né potevano guastare il clima solidale di quella che è stata, pur nella commozione di ricordi perfino tragici, una rievocazione dignitosa di amici venuti tra amici, i triestini che più di altri possono capire il significato di quel lontano dramma.

L'incontro di una città matura, consapevole e sensibile con uomini e donne di terre anche a noi care, temprati e solidi nel carattere per le esperienze vissute e subite, ha sortito il prevedibile effetto di offrire un esempio della serenità e della civiltà delle nostre genti.

E' questo che piace sottolineare alla conclusione di un caldo incontro che non è terminato in petizioni, lamenti o richieste, ma solo nel rinnovamento della propria identità con la stessa forza d'animo di quarant'anni fa.



La Ferrari sfiora la vittoria

ESTORIL — Un testacoda dell'austriaco Gerhard Berger proprio nel finale del Gran premio del Portogallo ha privato la Ferrari di una meritata vittoria. Sono più di due anni che le monoposto di Maranello non giungono prime al traguardo. All'Estoril ha vinto invece il campione del mondo Prost che così supera Stewart nella classifica riguardante le vittorie in gran premio. La gara di Formula 1 di ieri si è arroventata per una serie di incidenti all'inizio (nella foto). Al secondo posto si è dunque classificato Berger, terzo è giunto Piquet che così vede il titolo mondiale a portata di mano. Alboreto ha dovuto ritirarsi.

Servizi a pagina **I**



Clamorosi risultati in «A»

La domenica del calcio (mezzo miliardo ai tredici) è stata caratterizzata dalle clamorose sconfitte del Milan (a San Siro con la Fiorentina) e della Juve ad Empoli. E così nella classifica della serie A dopo due giornate solo il Pescara di Galeone tiene il passo del Napoli vittorioso di misura sull'Ascoli. In B balzano al comando due sorprendenti matricole come Padova e Piacenza, mentre l'Udinese è sconfitta a Bologna e la Triestina non riesce a battere il Catanzaro (0-0). Lo sciopero della Rai non ha permesso agli sportivi di gustarsi appieno le cronache delle partite. Nella foto un'immagine di Milan-Fiorentina con Diaz protagonista.

Servizi nello **Sport**

INTOSSICAZIONE O ATTENTATO

Gorbacev avvelenato?

Il capo sovietico ancora sotto cura - Aspetti oscuri della vicenda

AMBURGO — Secondo quanto scrive il diffusissimo quotidiano tedesco «Bild» nel numero in edicola oggi, Mikhail Gorbacev è sofferente per un grave avvelenamento da cibo. Si avanza perfino l'ipotesi che il capo del Cremlino sarebbe sfuggito a un tentativo di assassinio con il veleno.

L'avvelenamento, si legge sul «Bild» (che non cita la fonte dell'informazione), si è verificato durante le vacanze del capo del regime sovietico sul Mar Nero. Sono state vacanze «insolitamente lunghe», si legge sul quotidiano di Amburgo: Gorbacev, infatti, non si vede in pubblico dal 6 agosto scorso, e le autorità del Cremlino hanno giustificato il fatto con la necessità di prolungare le vacanze che Gorbacev avrebbe avvertito dopo un lavoro particolarmente intenso.

In realtà, sempre secondo «Bild», Gorbacev è malato da tre settimane ed è stato tenuto in ospedale, mentre le autorità sovietiche starebbero indagando per appurare una eventuale volontà omicida nell'avvelenamento.

Il capo del Cremlino è rientrato venerdì scorso a Mosca, in treno, sottolinea il quotidiano di Amburgo, invece che in aereo come normalmente fa quando si sposta fra la capitale e la Crimea, proprio a causa delle sue non buone condizioni di salute.

Il «Bild» parla anche di un fallito attentato alla vita di Gorbacev, che sarebbe stato perpetrato lo scorso febbraio: il giorno prima del suo arrivo a Riga, capitale della Lettonia, sarebbe stata scoperta un'auto della polizia riempita di esplosivo.

[a.b.]



TORVISCOSA

«Mettete la soia nel motore»

Raul Gardini sferra dal Friuli la battaglia finale per l'etanolo, la benzina verde

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TORVISCOSA — Per l'etanolo, la benzina «ecologica» ricavata dai cereali, siamo alla stretta finale. Entro il mese, infatti, la Cee dovrebbe prendere una decisione definitiva sulla materia in grado di spianare o meno la strada alla produzione su scala industriale del nuovo prodotto, nel quale il gruppo Ferruzzi ha gettato buona parte delle sue risorse negli ultimi anni.

E non è un caso, dunque, che proprio Raul Gardini, leader del gruppo Ferruzzi, abbia chiamato ieri a raccolta, in occasione della quarta Giornata della soia a Torviscosa, alcuni dei personaggi-chiave del dibattito sull'etanolo che si sono confrontati davanti a migliaia di agricoltori.

Anticipazioni sull'atteggiamento della Cee, che dovrebbe favorire lo smaltimento delle eccedenze di cereali, non ce ne sono state, anche per l'assenza del commissario per l'agricoltura, Andriessen, atteso alla vigilia. Ma alcune tracce sono state indubbiamente fornite dalle «opinioni personali» espresse dal capo di gabinetto del commissario, Troian.

«Sarebbe un grave errore — ha detto — chiudere la porta all'etanolo, ma altrettanto grave sarebbe una spinta eccessiva, poiché questo incentiverebbe la produzione di cereali, aggravando le eccedenze».

Ma la decisione della Cee non basta. Per rendere competitiva la produzione di etanolo occorre che i governi, come ha già fatto la Francia, approvino degli sgravi fiscali. Il governo italiano, nel suo complesso — ha osservato il ministro dell'agricoltura, Pandolfi — ha delle difficoltà a prendere una decisione. Ma in questo modo si rischia di perdere quel vantaggio strategico che il nostro Paese ha acquisito.

«Il problema della convenienza economica dell'etanolo — ha aggiunto — non va affrontato con gli strumenti della contabilità spicciola. Tenendo conto delle esigenze complessive del Paese, i conti possono senz'altro tornare».

Qui si apre la questione dell'uso dell'agricoltura per scopi energetici, un tema affrontato ieri in particolare dal presidente dell'Enea, Colombo, e dal presidente dell'Iri, Prodi.

Colombo ha dipinto uno scenario inquietante, con una popolazione mondiale in continua crescita, stretta fra il sempre più grande fabbisogno di energia e i gusti drammatici provocati dall'inquinamento (il 90 per cento dell'energia è oggi prodotto dal gas, carbone e petrolio). Ecco dunque l'esigenza di un'energia «pulita», che l'agricoltura potrebbe fornire.

Sarebbe tuttavia pensare in termini di «inefficienza», come ha osservato Prodi, il voler sviluppare un'industria solo per smaltire le eccedenze di cereali. Il problema, semmai, è di accelerare la ricerca di essenze vegetali la cui trasformazione in energia sia competitiva rispetto al petrolio.

Del resto, lo stesso Raul Gardini sembra concepire una strategia in due tempi: l'avvio immediato dell'industria dell'etanolo servirebbe intanto a disinnescare la bomba delle eccedenze di cereali (450 milioni di tonnellate, tra Usa e Cee) e costituirebbe, nel contempo, la base per l'industria energetica del futuro, nel momento in cui la ricerca avrà raggiunto risultati concreti.

I tempi, in questo senso, non dovrebbero essere così lunghi, se è vero — come ha osservato Gardini — che il rapporto tra mais e petrolio, in termini di chilocalorie, si è avvicinato in modo rapidissimo negli ultimi anni.

Tuttavia, il mondo agricolo italiano non sembra presentarsi compatto all'appuntamento dell'etanolo, dietro le bandiere del gruppo Ferruzzi. Almeno a sentire i rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori presenti ieri a Torviscosa, Wallner (Confagricoltura), Micolini (Coldiretti), Avolio (Confcoltivatori). Tutti d'accordo, in linea di principio, sull'etanolo. Ma il problema — hanno osservato — deve essere ancora studiato e approfondito, anche per evitare che gli interessi dell'industria prevalgano su quelli degli agricoltori.

IN CANADA

Il Papa dagli indiani

PAGINA 3

Ultima tappa del viaggio del Papa in Nord America è stata una località del Canada, Fort Simpson, dove tre anni or sono non era riuscito ad arrivare a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Qui, su un isolotto alla confluenza dei fiumi Liard e MacKenzie, lo aspettavano migliaia di indiani canadesi, appartenenti a tutte le tribù ansiosi di sentire parole di conforto e di sostegno alla loro lotta per la sopravvivenza culturale.

E Giovanni Paolo Secondo è stato prodigo anche stavolta: «La Chiesa è dalla vostra parte», ha detto, come agli indiani statunitensi.

NATTA

Attacchi al Psi

PAGINA 2

Natta ha chiuso ieri a Bologna il festival dell'«Unità» attaccando i socialisti per aver «preso la testa dei gesti avventuristici» a proposito dell'invio delle nostre navi nel Golfo Persico. E del governo Goria il leader comunista ha rilevato il senso di «dissociazione» e di «provvisorietà», data la «crisi di strategia» della Dc e la mancanza di un «chiaro programma riformatore» da parte dei socialisti.

AMICIZIA

«Mare calmo»

PAGINA 2

Continuano i dibattiti alla Festa dell'amicizia, a Palermo. Uno era dedicato a «Sicilia, Europa e i Paesi del bacino mediterraneo». E nell'occasione il ministro degli Esteri, Andreotti, ha affermato di non voler un «mare nostrum» ma soprattutto un «mare calmo». E ha insistito affinché l'Europa continui a rimanere l'argomento del giorno. A Roma, intanto, si sta preparando il «vertice» dei cinque, in previsione anche della battaglia politica.

CACCIA

Sparano al Wwf

PAGINA 2

La caccia si è aperta ieri in Italia e, oltre agli animali, come al solito anche i cacciatori hanno pagato il loro tributo di sangue. Due morti, un ferito grave, altri feriti leggeri. Ma la giornata è stata diversa da quella delle scorse stagioni per la spettacolare iniziativa degli aderenti al Wwf e dei «verdi» che, impugnando bandiere e suonando trombette si sono riversati in campi e boschi per «avvertire» gli animali dell'incombente pericolo. Non hanno avuto — in qualche caso — maggiore fortuna dei loro protetti: sono finiti anche loro nel mirino delle doppiette.

NATTA AL FESTIVAL DELL'UNITÀ

Duro attacco a Craxi

«Il Psi ha preso la testa dei gesti avventuristici»

BOLOGNA — «L'intesa fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per la rimozione in Europa, a Est e a Ovest, dei missili a breve e medio raggio è considerata in tutto il mondo di portata storica».

Così ha esordito a Bologna il segretario del Pci Alessandro Natta nel discorso conclusivo del festival dell'Unità. Poi sull'invio delle nostre navi nel Golfo Persico ha detto che «il governo italiano ha ribaltato la sua posizione: ora dicono di aver mandato le navi per difendere le nostre unità mercantili, ma questo è assurdo». E in proposito Natta ha attaccato il Psi: «Ci ha sempre sorpreso e preoccupato il modo in cui il Psi ha preso la testa di questi gesti. Con questi atteggiamenti i dirigenti socialisti non fanno torto a noi ma al proprio partito e alle idee che dichiarano di professare. La difesa della nazione non si compie con gesti avventuristici».

Sulla situazione economica e sui prossimi provvedimenti del governo Natta ha detto: «Il nostro ammonimento in campagna elettorale sul rischio di perdere un'occasione storica per porre mano alla fragilità della struttura economica, trova piena conferma negli annunci di stangate e restrizioni». Sui referendum, infine, Natta ha confermato il «sì» del Pci sul nucleare, mentre su quello per la giustizia ha detto che «abrogare le vecchie norme ha senso solo se si dice quello che si vuole dopo al loro posto».

E' dopo aver sottolineato «la capacità autocritica, che non è autoflagellazione, che abbiamo di porre in discussione noi stessi», che Natta ha parlato dell'intesa Usa-Urss sui missili, per dire: «Quelli che hanno sostenuto l'installazione dei missili a Comiso ora cercano di salvarsi l'anima dicendo che quella fu una decisione saggia, mentre noi avremmo sbagliato a opporci e a contribuire al grande movimento pacifista di questi anni».

Quanto alla sicurezza della navigazione nel Golfo Persico, essa «può essere realmente assicurata solo dalla fine del conflitto Iran-Iraq e dal disimpegno della presenza militare di tutte le potenze». Secondo Natta «il governo italiano è entrato in piena contraddizione: non è vero che l'Onu sarebbe impotente davanti al rifiuto dei belligeranti, l'Onu al contrario può prendere e imporre misure di assoluta efficacia e, se di armi si vuole parlare, allora anziché mandare le flotte si imponga l'embargo dell'invio di armi ai contendenti».

Di qui l'attacco ai socialisti. «Non ci facciano lezioni di occidentalismo, l'Occidente non coincide con il neoliberalismo e con il conservatorismo. Ci siamo ritrovati sempre con le forze migliori della sinistra europea e occidentale, ci addolora di non trovare oggi con noi tutti i compagni socialisti». In compenso «su questo nostro cammino troviamo, ciascuno col proprio fardello, tante forze del mondo cristiano e cattolico».

Infine del governo ha detto che esso manca proprio di un programma: «Esso dà il senso di dissociazione e di provvisorietà», con una Dc che soffre di una «crisi evidente di strategia e di alleanze» e un Psi in cui «non si vede un chiaro e riconoscibile programma riformatore in funzione di una prospettiva di cambiamento». Eppure «al governo una forza di sinistra va per cambiare qualcosa».

NEBBIA

Collisione fra navi

BRINDISI — Una collisione è avvenuta ieri tra il traghetto cipriota «Flavia» e un piccolo mercantile nel Basso Adriatico, ad alcune miglia dalla costa di San Cataldo (Lecce). Lo scontro non ha provocato feriti tra i passeggeri del «Flavia» né tra gli equipaggi di entrambe le navi, che dopo l'incidente hanno ripreso la navigazione per le rispettive destinazioni. A quanto si è saputo dalla Capitaneria di porto di Brindisi, la collisione sarebbe avvenuta a causa della nebbia.

Il «Flavia» — che è un traghetto «ro-ro» (con portelloni a prua e a poppa) di proprietà della «Glorinda Navagantion Company» di Nicosia — svolge a giorni alterni servizio di linea tra Brindisi e Patrasso. Ieri a bordo c'erano 217 passeggeri e 47 marittimi di equipaggio.

BELGIO

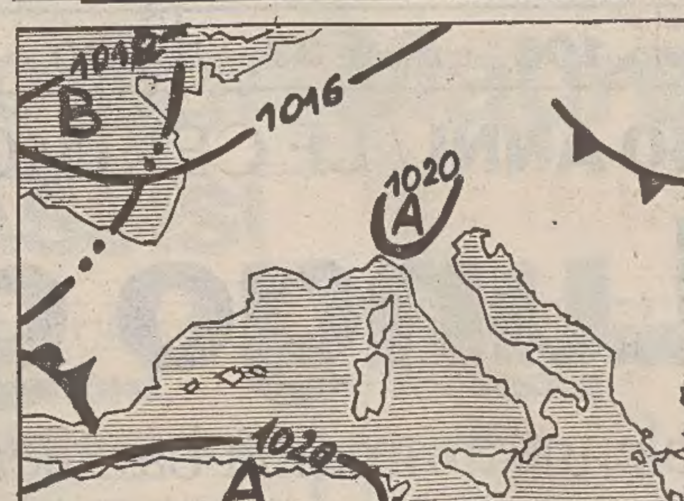
Arrestato terrorista

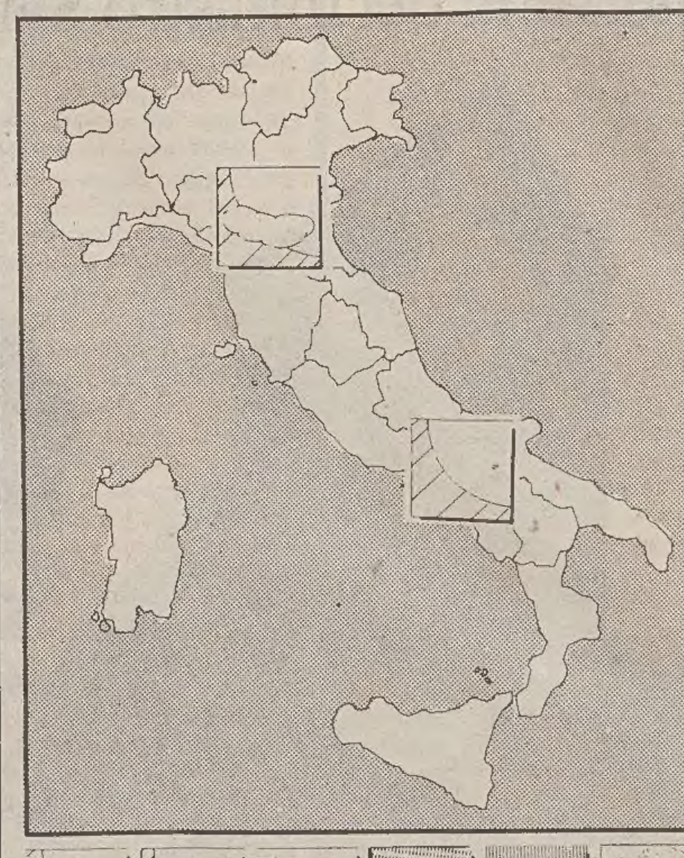
ROMA — Nell'ambito delle indagini sulla colonna romana dell'Unione comunisti combattenti, funzionari della Digos di Roma, assieme ad agenti del gruppo speciale della polizia belga (Gia), hanno arrestato a Bruxelles Paolo Compagnucci, romano di 24 anni, noto come elemento dell'estrema sinistra. L'arresto fa seguito a quello di altri due — Marco Starita e Benedetto Citti — arrestati l'altro ieri dagli agenti della Digos a Roma.

Per i tre il sostituto procuratore della Repubblica, Rosario Priore, in seguito al rapporto inviatogli dalla polizia, aveva emesso mandati di cattura per partecipazione a banda armata denominata Ucc.

I funzionari della Digos da qualche giorno erano sulle tracce di Paolo Compagnucci.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE

MARE —— CALMO ^^^ MOSSO /\/\/\ AGITATO

Situazione: sull'Italia pressione pressoché uniformemente distribuita su valori superiori a quello normale.

Tempo previsto: ovunque sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sulle zone interne e montuose del Nord, e sviluppo di nubi a evoluzione diurna in prossimità dei rilievi delle altre regioni. Foschie dense, nelle valli e lungo i litorali, in diradamento durante le ore diurne.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili con rinforzi di brezza lungo le coste.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 26; Bolzano 15, 28; Verona 18, 28; Venezia 21, 27; Milano 19, 28; Torino 17, 29; Mondovì 20, 26; Cuneo 18, 26; Genova 23, 27; Bologna 18, 30; Imperia 22, 27; Firenze 16, 28; Falconara 18, 35; Perugia 19, 29; Pescara 17, 34; L'Aquila 15, 30; Roma Urbe 19, 31; Roma Fiumicino 20, 27; Campobasso 21, 30; Bari 18, 30; Napoli 19, 29; Potenza 18, 27; S. Maria di Leuca 23, 28; Reggio Calabria 23, 32; Messina 25, 30; Palermo 23, 31; Catania 17, 33; Alghero 14, 33; Cagliari 15, 29.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 21; Atene 23, 35; Belgrado 18, 30; Bermuda 25, 30; Bruxelles 9, 21; Budapest 16, 27; Buenos Aires 4, 17; Cairo 21, 35; Chicago 11, 22; Copenhagen 8, 15; Dublino 9, 16; Francoforte 16, 22; Ginevra 12, 26; Havana 25, 33; Helsinki 5, 9; Hong Kong 27, 28; Honolulu 25, 33; Gerusalemme 17, 28; Lima 15, 19; Lisbona 23, 27; Londra 15, 24; Los Angeles 16, 23; Madrid 19, 32; Miami 24, 34; Montevideo 4, 18; Montreal 13, 18; Mosca 6, 12; Nuova Delhi 25, 37; New York 14, 17; Oslo 2, 15; Parigi 18, 28.

Prime a Suez

SUEZ — Quattro delle otto navi della Marina militare italiana inviate nel Golfo Persico hanno imboccato ieri il Canale di Suez; si tratta delle fregate «Scirocco», «Grecale» e «Perseo» e della nave-appoggio «Vesuvio», che sabato erano state raggiunte a Port Said dai tre cacciamine e dall'unità di soccorso subacqueo che completano la spedizione. Il primo mercantile italiano che sarà scortato dalle nostre unità militari nello Stretto di Hormuz è il «Jolly Turchese», salpato ieri pomeriggio da Napoli con un carico di 1200 container.

FESTA DELL'AMICIZIA

Mare nostrum? Mare calmo...

In preparazione il «vertice» dei cinque - Finanziaria: previste seicento votazioni

PALERMO — «Non vogliamo un "mare nostrum" ma soltanto che sia un mare calmo»: con questa frase il ministro degli esteri Andreotti ha introdotto ieri il primo dibattito di questa Festa dell'amicizia, dedicato a «Sicilia, Europa e i Paesi del bacino mediterraneo». E sotto un tendone surriscaldato, appunto, dal sole mediterraneo ha poi fatto la sua relazione l'on. Salvo Lima e sono intervenuti il sen. Antonio Cariglia, il sen. Umberto Cappuzzo, il capogruppo del partito popolare a Strasburgo on. Dario Antoniozzi e l'on. Vito Lattanzio.

Era in programma anche la presenza dell'on. Flaminio Piccoli e dell'on. Margherita Boniver (Psi): il primo dovrebbe giungere nei prossimi giorni a Palermo, la seconda ha confermato le difficoltà a raggiungere la Sicilia che aveva già preannunciato agli organizzatori della festa.

A tale proposito l'on. Andreotti ha detto nelle sue conclusioni: «Il dibattito ha fatto emergere una convergenza che forse sarebbe stata più larga se non vi fossero state alcune assenze.

«Parliamo — ha detto Andreotti — scriviamo, insistiamo senza respiro, facciamo che l'Europa rimanga sempre l'argomento del giorno». Da oggi intanto dovrebbe prendere il via la preparazione del «vertice» dei cinque, destinata a rinforzare la maggioranza e dunque il governo. Un fatto non da poco alla vigilia della battaglia parlamentare sulla finanziaria che anche stavolta si preannuncia come l'argomento più spinoso, per di più all'inizio della nuova legislatura e del nuovo governo.

Si prevedono, tra le due Camere, qualcosa come seicento votazioni, per lo più a scrutinio segreto. Un impegno che potrebbe spezzare le reni anche a una maggioranza nata fortissima (basta ricordare i fastidi che ha provocato a quello che resta il più lungo e più stabile governo del dopoguerra). Non solo per questo, ma anche tenendo presenti gli altri problemi tuttora aperti, sull'incontro in preparazione si appuntano molte speranze — soprattutto da parte della Dc — per avviare la svolta che dovrebbe trasformare l'alleanza «di programma» in una vera e propria alleanza politica

Vi insiste molto il vicesegretario democristiano Scotti: «Per questo non lasceremo cadere nessuna politica di ripresa del dialogo tra i partiti, e con questo spirito accogliamo la proposta di un incontro sul rinnovamento istituzionale avanzata da Craxi». Scotti ribadisce «la necessità per la Dc di continuare nella linea della costruzione di una indispensabile solidarietà politica per dare forza e incisività a un'alleanza di governo». Perché se un limite il governo Goria avverte, non sta in un presunto disimpegno della Dc, «ma nel rifiuto degli alleati ad avere una forte convergenza politica, una strategia non divaricante dei singoli partiti e uno spirito di solidarietà indispensabili a fronteggiare quotidiane emergenze economiche e politiche».

La pensano così anche gli uomini di Andreotti. Infatti, il vicepresidente del gruppo dei deputati democristiani, Cristofori, annota che «così come è nato il governo Goria, senza dichiarazioni di paternità, anche il primo atto qualificante del governo, ciò la legge finanziaria, sembra votato allo stesso destino. Tutto ciò dipende dalla formula imposta, e cioè di intesa senza accordo politico organico». Ciò ha comportato, prosegue Cristofori «che il governo sta elaborando un testo senza preventive intese con i gruppi parlamentari che dovrebbero sostenerle, e quindi con un poco edificante scaricabarile tra i ministri».

L'esponente andreottiano ricorda «l'invito uscito dal consiglio nazionale dc per la ripresa di una sostanziale collaborazione» e giudica urgente un incontro dei partiti della maggioranza di governo «per assumere collegiali responsabilità».

Che la situazione economica debba essere discussa dai cinque leader di governo lo chiede anche il Pli. Sono note le battaglie di questo partito contro la iniqua tassa-salute (l'anno scorso minacciò perfino di uscire dal governo se non ci fosse stato l'impegno a modificarla) e sulla necessità di evitare altre tasse insiste il capogruppo liberale alla Camera, Battistuzzi.

[e. s.]

FORUM

Il Friuli è un'unica anima ma il coro ha più voci

Servizio di
Domenico Diaco

PASSARIANO — Il Friuli sembra avere un'unica anima, ma più d'una sono le voci che la esprimono. Ma cosa si intende per Friuli? Forse è troppo semplicistico continuare a ripetere, con il Canto della Società filologica friulana, che esso va «dall'Isonzo al Livenza e dalla Carnia fino al mare». Qualcuno infatti ritiene «Friuli» anche il Portogruarese e la zona di Sappada, da sempre legata alla Carnia.

C'è anche il problema di Gorizia: da che parte dovrebbe schierarsi, con Udine o con Trieste? Il consiglio provinciale di Pordenone, poi, ha approvato un ordine del giorno a larghissima maggioranza col quale si ribadisce l'unitarietà della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Chi fino a qualche tempo fa rappresentava a livello politico gli ideali autonomisti, il Movimento Friuli, è uscito malconcio dall'ultima competizione elettorale. Il MF ha tentato l'autocritica, poi ha dato mandato a un comitato di studi composto da alcune personalità, i padri delle battaglie autonomiste friulane, di analizzare le ragioni di tale insuccesso e di capire che fine avessero fatto gli ideali di friulanità.

Il comitato, ribattezzato «dei saggi», e che ora agisce in maniera completamente autonoma dal MF, come prima mossa ha indetto un forum chiamando a raccolta tutti i gruppi e associazioni che, in qualche misura condividono l'ideale autonomista e dell'istituzione della Regione Friuli. Al forum, svoltosi ieri mattina a Villa Manin di Passariano, sontuosa residenza dell'ultimo doge veneziano, c'erano, invitati, anche i partiti tradizionali, cioè «italiani», come sono definiti dai friulanisti.

Dal forum ci si aspettava anche delle proposte pratiche organizzative e operative per realizzare gli ideali di autonomia. Una quindicina sono stati i gruppi che hanno preso la parola. Segno che la questione friulana è ancora un argomento attuale e che anzi in questi tempi il concetto della friulanità gode di nuovo impulso

Invitato dal comitato, è intervenuto anche il capogruppo regionale della Lista per Trieste, Gambassini. Il rappresentante del Melone, trovatosi nella fosse dei leoni, è stato fatto oggetto di ripetuti fischi. Un comportamento incivile e antidemocratico che poco onore fa ai friulanisti presenti. Gambassini ha ribadito l'opportunità del mantenimento dell'unità regionale, ma anche della creazione di due circoscrizioni, Udine e Pordenone da una parte, e Trieste dall'altra.

APERTA LA CACCIA

Impallinano anche il Wwf

Due cacciatori morti - Intolleranza contro gli ambientalisti

ROMA — Tragica, cruenta, spettacolare e insolita apertura della caccia in Italia. Tragica e cruenta perché, come ogni anno, sono stati anche i cacciatori a versare il loro sangue assieme a quello delle migliaia e migliaia di animali abbattuti dalle loro doppiette; spettacolare e insolita perché «verdi» e aderenti al Wwf hanno deciso quest'anno di allearsi concretamente alla selvaggina scorazzando rumorosamente per campi e boschi «avvertendo» del pericolo i loro protetti. Ma non hanno avuto troppo fortuna in più delle vittime predestinate: anche loro sono finiti in qualche caso nel mirino dei cacciatori che hanno fatto fuoco come se si trattasse di leprotti. L'episodio più grave è avvenuto al Lido di Roma, dove su denuncia di un guardiacaccia che controllava la manifestazione degli ambientalisti, è stato arrestato per tentato omicidio Aldo Balsamo, un cacciatore che assieme a un altro, riuscito a fuggire, ha sparato quaranta colpi di fucile, fortunatamente andati a vuoto, in direzione del gruppo del Wwf che suonando trombe e cantando si proponeva di allontanare gli animali dalla pineta Aldobrandini.

Tragico invece, purtroppo, il destino di due cacciatori. Paolo Bernieri, 61 anni, di Massa, è morto a causa di un colpo di fucile partito accidentalmente da un suo compagno di battuta che stava caricando l'arma. A Camerino ha perduto la vita un giovane di 22 anni, Cristiano Caimmi, di Falconara Marittima (Ancona). Il giovane partecipava a una battuta di caccia insieme al padre quando, chinatosi per raccogliere noci, ha involontariamente fatto partire un colpo dall'arma che portava a tracolla. Il colpo gli ha sfondato il cranio.

Nelle Marche c'è stato anche un ferito gravissimo, la cui progonosi è riservata. Un agricoltore che, ad Ascoli Piceno stava lavorando nei campi, è stato raggiunto alla testa, al collo e al torace da una scarica di pallini esplosa da un cacciatore.

Ma non sono stati questi i soli incidenti della prima giornata di caccia. Molti cacciatori sono stati impallinati, e hanno avuto ferite non gravi, in varie parti d'Italia, perché scambiati per selvaggina.

Ma torniamo alla manifestazione del Wwf e dei «verdi». L'appello pacificatorio rivolto ai cacciatori dal direttore generale della sezione italiana del Wwf, Staffan de Mistura, al di là dei citati episodi di intolleranza e di violenza, non è caduto nel vuoto. Quasi ovunque i cacciatori hanno guardato più con ironia e pazienza che con rabbia i rumorosi manifestanti che, armati di bandiere e di trombette hanno percorso in punti strategici gli itinerari preferiti dai cacciatori «dando agli animali un'occasione in più per farla franca — ha detto de Mistura — e ai cacciatori il pretesto per provare a pensare la caccia in un modo nuovo, e di trasformare in festa un giorno che potrebbe segnare l'inizio di una nuova strage». «Sono cento milioni — ha ricordato — gli animali uccisi ogni anno in Italia durante le battute di caccia». La «caccia all'uomo del Wwf» però, al di là delle smentite dei cacciatori, sembra essere stata più consistente. In serata sono piovute denunce su denunce di attacchi e di «impallinamenti». Ne avrebbe fatto le spese anche un consigliere comunale di Jesi. Il cacciatore-nemico — interrogato dai carabinieri — ha detto di avere scambiato il consigliere per una lepre.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

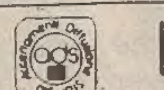
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 20 settembre 1987 è stata di 89.000 copie



FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

CASCIA

Carcere e nozze

CASCIA - Peppino Pes, il primo ergastolano ad usufruire in Italia del regime di semilibertà, si sposerà oggi con rito religioso nella basilica di Santa Rita da Cascia con una psicologa, Giulia Baragliu, conosciuta circa dieci anni fa a Spoleto.

Pes, nato a Sedilo (Oristano) 59 anni fa, condannato a due distinti ergastoli per dodici omicidi di cui si è sempre proclamato innocente, entrato nella leggenda del banditismo sardo

TOLMEZZO

Mega vincita

UDINE - Vincita plurimilionaria al Totocalcio anche in provincia di Udine. La fortunata schedina è stata giocata infatti a Tolmezzo. L'anonimo scommettitore ha totalizzato con un sistema un tredici e ben cinque dodici, vincendo complessivamente 451 milioni e 256 mila lire. Questa settimana, infatti, il tredici viene pagato 404 milioni e 546 mila lire, mentre il dodici nove milioni e 342 mila lire. Complessivamente i 12 nella nostra regione sono stati 18.

Si svuota la Val Pola

Il by-pass della Società condotte

SONDRIO — Il grande impianto del lago di Val Pola costruito in tempi ristrettissimi dalla Società italiana per condotte d'acqua (Gruppo Iri-Italstat) ha iniziato a funzionare ieri, e una notevole portata d'acqua (si arriverà al previsto regime di 5 metri cubi al secondo in pochi giorni dopo l'avvio) ha ricominciato a defluire nel vecchio letto dell'Adda, riprendendo il viaggio verso il Po e il mare.

L'opera di by-pass della frana è costituita da una condotta lunga ben 3.500 metri e di 1,6 metri di diametro, che si snoda lungo un pendio assai scosceso avvolgendo la parte di montagna interessata dai fenomeni franosi. Il tracciato attraversa una zona in precedenza inaccessibile, superando un dislivello di oltre 300 metri e collocandosi in una zona sicura subito al di fuori del margine dell'area a rischio.

Per «costringere» l'acqua a salire dal lago (quota 1.075 metri s.l.m.) fino a quota 1.320 e a ridiscendere a quota 1.030, si è fatto ricorso a tre stazioni di pompaggio: quella più in basso, di prelievo dal lago, costituita da tre pontoni galleggianti cui sono ancorate 44 pompe sommerse (comprese quelle di riserva); la prima stazione di sollevamento a quota 1.115 metri, formata da 12 pompe; e la seconda stazione di sollevamento, anch'essa con 12 pompe su 6 coppie, a quota 1.205 metri s.l.m.

In totale le tre stazioni di pompaggio fanno superare all'acqua un dislivello di complessivi 280 metri.

Nel punto più alto, dal quale l'acqua inizia a scendere muovendosi per gravità, è ubicata una vasca cosiddetta «di selezionamento».

Gommone travolto: morta una donna

LIVORNO — Tragedia del mare all'Elba, durante la gara di motonautica offshore ultima prova del campionato europeo. Davanti a Capo La Vita, poco distante da Cavo, uno dei concorrenti lanciato a oltre 120 km/h ha investito in pieno un grosso gommone che si era portato al largo per assistere alla gara.

Uno dei passeggeri del gommone, la signora Gabriella Tasselli, di 45 anni, nata e residente a Santonuovo di Pistoia in via Pantassio 60, è morta sul colpo. Il proprietario del gommone ha riportato ferite gravissime: si chiama Marco Banchelli, nato a Pistoia, anni 41, residente in via Montalbano 187, proprietario di un forno di panificazione. Incolumi gli altri quattro occupanti del battello investito.

Il motoscafo investitore è un catamarano di circa 10 metri progettato dell'ingegner Fabio Buzzi, condotto dal pluricampione Alberto Di Luca in tandem con il navigatore e tecnico Sandro Zocchi. Spinto da due nuovi motori sperimentali turbodiesel «Seatek», il catamarano «Luchaire» gareggiava nella classe 1, la più veloce.

LA RAGIONE DEI VIOLENTI SCONTRI IN LUGLIO

Khomeini fu offeso alla Mecca dal ferimento di sua moglie

DAI PASDARAN IRANIANI

Colpito cargo saudita

Primo attacco dalla visita di De Cuellar

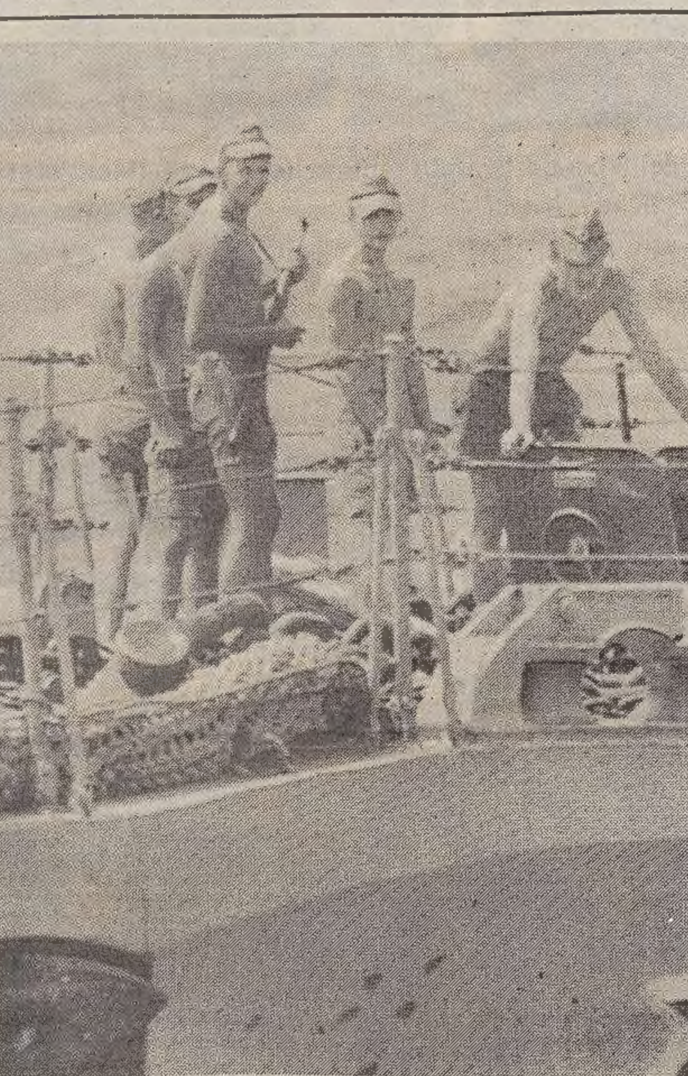
MANAMA — La parola pace continua a essere puntualmente ignorata nel Golfo Persico. La nave-cisterna saudita «Petroship Bulk» è stata attaccata nottetempo, all'imboccatura Nord dello stretto di Hormuz, da una motolancia armata dei «Pasdaran», i guardiani del popolo che pattugliano con i loro scafi questo tratto di mare. Raggiunto da alcune raffiche di mitragliatrice il cargo saudita, che stazza 39.915 tonnellate, ha riportato danni di lieve entità e ha potuto proseguire con i propri mezzi la navigazione verso il porto di Fujairah. Si ignora se a bordo vi siano feriti dal momento che la «Petroship Bulk» procede rispettando il silenzio radio.

Quando è stato attaccato il cargo si trovava 25 chilometri al largo di Ras al Khaimah, uno degli stati che danno vita agli emirati arabi, ed era appena entrata nello stretto di Hormuz.

Sempre ieri mattina unità della marina da guerra iraniana hanno intercettato nelle acque del Golfo quattro mercantili di nazionalità imprecisata sospettati di trasportare armi e altro materiale bellico in Iraq. Uno dei cargo bloccati è stato costretto a seguire le motovedette di Khomeini nel porto di Bandar Abbas.

L'attacco sferrato nottetempo dai «Pasdaran» contro la nave cisterna saudita «Petroship Bulk» è il primo portato dagli iraniani contro il naviglio internazionale da quando il segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar è rientrato a New York.

Nel frattempo quattro delle otto navi della marina militare italiana inviate nel Golfo Persico a protezione dei cargo battenti il tricolore sono entrate ieri mattina nel canale di Suez.



Un dragamine sovietico nelle acque del Golfo: uomini dell'equipaggio sorpresi dall'obiettivo sul ponte.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La moglie dell'ayatollah Khomeini rimase ferita e corse il rischio di finire lapidata durante i sanguinosi incidenti accaduti alla Mecca nel luglio scorso. Questa rivelazione, che getta nuova luce sui retroscena del recente odio palesato dai dirigenti iraniani nei confronti dell'Arabia Saudita, viene fatta dal settimanale londinese «The Observer» con un lungo articolo di prima pagina.

Il giornale britannico riferisce che la sessantaduenne Batoul Khomeini stava marciando alla testa della processione iraniana che si dirigeva verso la grande moschea, dietro un gruppo di invalidi di guerra sospinti su sedie a rotelle, quando scoppiarono i disordini sfociati rapidamente nella strage.

Il corteo aveva cominciato a intonare slogan antiamericani e invettive contro la casa reale saudita, accusata di «convivenza» con Washington. La folla che assisteva alla sfilata rispose a questa provocazione lanciando pietre, una delle quali colpì la moglie dell'ayatollah alla testa.

Batoul Khomeini fu trasportata immediatamente in un ospedale e assistita da un medico egiziano (fonte della rivelazione) prima di essere riportata a Teheran, dove si è nel frattempo ristabilita. Le guardie rivoluzionarie iraniane che partecipavano al pellegrinaggio avevano inizialmente temuto che le ferite riportate dalla moglie di Khomeini fossero gravi, e questo avrebbe originato la ferocia dei loro attacchi contro la forza pubblica saudita. Un poliziotto fu decapitato e altri furono accoltellati ripetutamente prima che l'ordine venisse ripristinato.

A Rijad si nutre il sospetto che i disordini fossero stati orchestrati con l'intento di fomentare un'insurrezione nella provincia orientale del paese, dove l'estremismo islamico di osservanza sciita è ben radicato. La moglie dell'ayatollah era stata accompagnata nel pellegrinaggio alla Mecca dalla nuora e dalla moglie di due alti dirigenti del regime iraniano.

La signora Batoul, che ha sempre schivato ogni forma di pubblicità, è la madre dei cinque figli di Khomeini, uno solo dei quali, Ahmed, è ancora vivente ed esercita le mansioni di consigliere politico dell'ayatollah.

Secondo una leggenda ismailita, Batoul fu visitata in sogno dal profeta Maometto che le ingiunse di accettare la domanda di matrimonio rivoltate da Khomeini. Le nozze celebrate per volere soprannaturale fra la giovane e il leader della rivoluzione islamica, molto più anziano di lei, si sono dimostrate felici. Batoul volle seguire fedelmente Khomeini nelle due fasi dell'esilio, in Iraq e poi in Francia.

Dopo essere tornato in patria causando la caduta dello Scià, l'ayatollah ha dimostrato alla moglie la sua gratitudine impartendole il titolo onorifico di «Orgoglio dell'Iran».

Un ufficiale del servizio segreto saudita, Muhammad Ghamdi, aveva informato in anticipo re Fahd del progetto iraniano di trarre spunto dal solenne pellegrinaggio alla Mecca per inscenare un'insurrezione degli sciiti che risiedono nella provincia orientale del regno.

Costoro avrebbero voluto rapire il principe Muhammad, figlio del sovrano e governatore della provincia, per poi procedere alla proclamazione di una repubblica indipendente islamica. Il complotto fu sventato ma l'informatore Ghamdi è stato successivamente assassinato con una misteriosa caduta dalla finestra del suo ufficio, nel centro di Teheran.

Il governo di Rijad ha intanto sollecitato il ritorno in patria di oltre cento studenti sauditi che risiedono temporaneamente in Iran per motivi di studio e che corrono il rischio di essere indottrinati e reclutati come agenti khomeinisti per ulteriori complotti tendenti al rovesciamento della monarchia.

■

WAITE. Secondo quanto scrive il settimanale di Beirut «Ash-Shiraa» l'inviato della chiesa anglicana Terry Waite, rapito il 20 gennaio scorso dagli estremisti islamici a Beirut, sarà rilasciato entro la fine del mese. Con il collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury dovrebbe riacquistare la libertà anche un secondo ostaggio, l'uomo d'affari tedesco Rudolf Cordes sequestrato il 17 gennaio mentre si recava in auto verso il centro di Beirut, dopo esser giunto poco prima da Francoforte. La liberazione di Waite e di Cordes preluderebbe al rilascio di tutti gli altri ventidue cittadini stranieri che si trovano da tempo più o meno lungo nelle mani degli estremisti musulmani.

■

COLLISIONE. Due piccoli aerei da turismo si sono scontrati in volo in Florida mentre tentavano di atterrare e sono precipitati tra le fiamme nella baia di Tampa. Nell'incidente hanno perso la vita i tre uomini che si trovavano sui due aerei i cui resti si sono sparsi.

SHARON

«Potenziali ostaggi»



PARIGI — Il gen. Ariel Sharon, ministro israeliano del commercio e dell'industria, ha detto, al termine di una visita a Parigi, di ritenere che «non ci sarà una conferenza internazionale sul Medio Oriente» e che «è ora di creare una specie di fronte dei Refuznik contro questo progetto di conferenza». Sharon non vede «alcun miglioramento della sorte degli ebrei sovietici dopo l'arrivo al potere di Gorbaceov», e considera «un errore fondamentale» negoziare con i sovietici una pace in Medioriente sperando di trarne vantaggi per gli ebrei sovietici.

«Gli ebrei dell'Urss — ha detto — diventerebbero gli ostaggi di un negoziato internazionale per la soluzione del problema del Medio Oriente. E' molto pericoloso legare il problema dell'emigrazione degli ebrei sovietici al progresso dei negoziati per la pace».

Per Sharon, l'unica soluzione è una conferenza regionale con Israel, Giordania, Egitto, Arabia Saudita ecc.

SOSTA DEL PAPA IN CANADA

«Indiani, la Chiesa è al vostro fianco»

PAPA E TV

Telecamere su Wojtyla

NEW YORK — Se gli americani votassero adesso, Giovanni Paolo secondo verrebbe sicuramente eletto personaggio dell'anno. I 6412 giornalisti e fotografi provenienti da tutto il mondo accreditati nel corso del viaggio, hanno finito per seguire le giornate del Papa minuto per minuto. Settecentoquaranta ore di diretta televisiva sommando i programmi di tutte le reti, foto di copertina nei maggiori settimanali, 478 commenti, 9281 reportage, più di seicentomila le foto scattate.

In cifre, come osservava un quotidiano della California, la visita di Giovanni Paolo secondo ha battuto ogni record, se si considera che da questi dati è esclusa la stampa strettamente cattolica e parrocchiale, molto potente in America, la quale dispone di radio, settimanali, periodici e diversi network televisivi.

Quello che però tutti indistintamente i giornali americani hanno messo in rilievo, più ancora dei discorsi, è la personalità forte e teatrale del Papa polacco.

Le telecamere, soprattutto quelle delle reti locali, erano piazzate a due metri dagli altari e vicino a ogni inginocchiatoio dove il Pontefice si chinava a pregare. Senza sosta, da angolazioni diversissime, con un senso del realismo quasi ossessivo sono state mandate in onda le sue rughe, le borse sotto gli occhi, le orecchie, i capelli, le mani, i piedi, la fronte e il mento del Pontefice sezionati in tanti frammenti visivi come se si fosse in un laboratorio di anatomia dell'immagine, sono queste informazioni minute che la gente ricerca.

E' questo Papa al microscopio, che sorride e si incupisce nel giro di un attimo chiudendo gli occhi, che si abbandona con la guancia sul pugno sinistro, quest'uomo instancabile e concentratissimo che gli americani ricorderanno.

FORT SIMPSON — Papa Wojtyla ha mantenuto una promessa fatta anni fa agli indiani del «grande Nord», che un tempo popolavano incontrastati gli immensi territori dell'attuale Canada fino al Circolo polare. La loro presenza risale a quindicimila anni fa, quando gli antenati degli Inuit attraversarono lo stretto di Bering per installarsi in questo continente: ora sono ridotti a una piccola minoranza — solo il due per cento della popolazione — per un totale di duecentomila persone sparse in riserve appositamente istituite qua e là nell'immenso Nord-America.

Nel tempo hanno subito ogni sorta di soprusi e violenze da parte dei colonizzatori e ora rischiano, se non l'estinzione, la perdita della propria identità.

Il vero problema — e anche il Papa lo ha riconosciuto — è quello di non restare semplici spettatori di fronte a un processo di trasformazione che investe anche i loro territori: si sono battuti con coraggio e hanno già ottenuto molto.

Già sono stati approntati diversi meccanismi di autonomia governativa e altri sono in fase di elaborazione. Ma i problemi sono vasti e complessi e gli indigeni non si fidano delle autorità, se non nella misura in cui si compiono passi concreti che riconoscano i loro diritti nella costituzione.

Questo è il problema principale, ed essi chiedono ormai da anni il sostegno anche della Chiesa e del Papa che tre anni or sono non poté atterrare a Fort Simpson, un'isola posta alla confluenza dei fiumi Liard e MacKenzie, nei territori degli indiani Dene, a causa delle cattive condizioni meteorologiche.

Ieri ce l'ha fatta e a Fort Simpson ha trovato diverse migliaia di indiani provenienti dalla prateria, dalla foresta e perfino dal gelido Artico, appartenenti a tutte le tribù, con in testa gli Inuit, i Dene, i Metis, i Cris.

«Vengo a voi da amico — ha detto loro Papa Wojtyla — per assicurarvi che la Chiesa è dalla vostra parte, per proclamare la vostra dignità e difendere le vostre sorti».

La Chiesa, ha aggiunto, «esalta l'uguale dignità umana di tutti i popoli e difende il loro diritto di salvaguardare il proprio carattere culturale con le proprie tradizioni e i propri peculiari costumi».



ELICOTTERO

Presentato l'«Apache»

BONN — Le forze armate statunitensi hanno presentato, per la prima volta in Europa, durante le manovre «Certain Strike» in corso nella Bassa Sassonia, il loro più recente elicottero da combattimento «Apache».

I primi 38 esemplari sono arrivati un mese fa per nave a Rotterdam (Olanda). Una volta concluse le manovre, 18 elicotteri resteranno di guarnigione in Germania.

L'«Apache», secondo i dati forniti dal comando statunitense, ha una capacità di combattimento superiore al suo equivalente sovietico, l'«Hind».

L'elicottero statunitense raggiunge una velocità massima di 302 chilometri orari, raggiunge i seimila metri di altezza e una portata operativa di 1.480 chilometri. Servito da un equipaggio di due uomini, l'elicottero dal costo di 16 milioni di marchi (oltre 11 miliardi di lire) è operativo anche di notte e con brutto tempo.

L'armamento consiste in 76 missili aria-terra, 16 proiettili anticarro teleguidati e 1.200 colpi per i cannoni di bordo.

CRISI

Kibbutz israeliani: tramonto d'un mito

GERUSALEMME — La vita nei Kibbutz isreliani è cambiata e, soprattutto, è mutato lo spirito che aveva condotto i primi pionieri sionisti a creare questi insediamenti nel nome di un ideale di utopico collettivismo.

Agli ideali e agli esperimenti sociali dei primi tempi si va sostituendo infatti un modo di vivere nella comunità che concede molto all'individualismo e alle soddisfazioni personali dei «Kibbutznik».

Creati dagli immigrati che giungevano in Palestina per costruire una nuova società ebraica libera da ogni abitudine borghese da ogni vincolo che la tradizionale vita basta sul nucleo familiare imponeva negli altri paesi, i 250 kibbutz oggi esistenti in Israele hanno gradualmente adottato molti di quei valori che un tempo respingevano.

Gli abitanti di questi insediamenti collettivi si considerano ancora l'avanguardia dello stato istraeliano, ma molti di loro sembrano aver perduto il vero senso della loro scelta di vita. La popolazione dei kibbutz sta invecchiando e molti giovani preferiscono abbandonare la comunità per andare a vivere in città.

«Oggi siamo trattati come se fossimo la fonte dei problemi del Paese e ci sembra, a volte, che la vita qui sia come in un qualsiasi sobborgo di Tel Aviv», si lamenta Chana Kotzer segretario del Kibbutz di Shar Hagolan

«Se il paese ti tratta come una persona senza importanza — conclude Kotzer — uno comincia a guardare a se stesso in maniera diversa».

Ormai i membri dei Kibbutz non sono più costretti a mangiare assieme in sale da pranzo comuni e i ragazzi, che un tempo trascorrevano la notte in dormitori lontani da casa, possono oggi tornare a dormire dai loro familiari. L'istruzione superiore — inoltre — non è più una rarità.

I membri del Kibbutz, in ogni caso, continuano a non ricevere salario, a dividere equamente le ricchezze delle comunità e a cambiare, a rotazione, la loro attività comunitaria per non creare situazioni di privilegio.

Il lavoro è rimasto un valore centrale.

E' ancora vivo inoltre l'ideale del «kibbutznik» — guerriero per cui la percentuale di alti ufficiali provenienti dai Kibbutz è tuttora molto elevata.

CARENZE STRUTTURALI E STAGIONI INCLEMENTI

Urss, emergenza agricola

Lotta contro il tempo per rifornire le città prima dell'inverno

MOSCA — L'Unione Sovietica sta lottando contro il tempo per salvare i raccolti e approvvigionare le grandi città prima di un inverno quanto mai precoce e dopo un'estate catastrofica.

La «Pravda», «Sovietskaya Rossija» e «Sotsialisticeskaya Industria» riportano in prima pagina il testo di una risoluzione adottata al comitato centrale per far fronte a una situazione che molti giornali definiscono ormai «d'emergenza».

Nella risoluzione, dal titolo «in concomitanza con i preparativi dell'economia nazionale per lavorare nelle condizioni invernali», si chiede «al consiglio dei ministri, ai Soviet locali e agli organismi economici di eliminare al più presto le mancanze esistenti nella preparazione delle imprese, nei progetti in costruzione, nelle aziende agricole statali e collettive e nelle altre organizzazioni, per lavorare nelle condizioni invernali».

Le previsioni meteorologiche che annunciano la prima ondata di gelo per la fine di settembre, quando ancora oggi gran parte dei raccolti si trovano nei campi semiallagati.

La risoluzione del comitato centrale si riferisce anche all'approvvigionamento «del carbone, dei combustibili, dei generi alimentari e di altri beni di consumo alle imprese e alle grandi città».

Infatti, le continue piogge hanno rallentato i rifornimenti alle città che si trovano in notevole ritardo per affrontare un inverno che si preannuncia rigidissimo.

La risoluzione del comitato centrale ha il carattere di un vero e proprio richiamo all'ordine nel tentativo di evitare il peggio. Il comitato centrale del Pcus ha preso posizione proprio mentre è in corso una massiccia campagna propagandistica per invitare gli agricoltori al massimo sforzo.

Il telegiornale «Vremya», seguito secondo dati ufficiali da oltre 20 milioni di persone, apre ogni sera con le notizie sui raccolti agricoli ed esperti danno consigli.

I ritardi maggiori sono stati accumulati nelle regioni nordoccidentali della Russia e in quelle orientali.

Filmati proiettati durante il telegiornale mostrano le difficoltà in cui sono costretti a lavorare i trattori e gli altri macchinari agricoli che avanzano a fatica nella melma.

■

POLONIA. Con una messa celebrata nella chiesa di Sant'Andrea e un incontro con la popolazione si è concluso ieri a Bydgoszcz (Polonia settentrionale) lo sciopero della fame di un'ottantina di militanti del movimento pacifista polacco (Wip) per chiedere la liberazione dei loro compagni condannati per essersi rifiutati di prestare il servizio militare. La protesta ha avuto peraltro lo scopo di chiedere il diritto per gli obiettori di coscienza di essere esonerati dal servizio militare attivo, nonchè l'abrogazione di quella parte del giuramento militare che impegna alla fedeltà all'alleanza con l'Urss.

■

ALLARME. Il comandante delle forze armate delle Filippine, generale Fidel Ramos, ha posto l'esercito in stato di massima allerta a Manila per la manifestazione di protesta indetta dalla confederazione sindacale di sinistra «Bayan».

PSICOSI DEI PREZZI

La riforma fa paura

Il sovietico medio teme forti aumenti

MOSCA — La «riforma dei prezzi» fa paura ai sovietici prima ancora che si conosca quando verrà introdotta e quali saranno i criteri adottati.

Del resto la riforma è «data ormai per scontata», come risulta dalla pioggia di lettere allarmate pubblicate nella rubrica riservata ai lettori dell'organo del governo, le «Izvestia».

«Gli autori della maggior parte delle lettere nelle quali si affronta l'argomento prezzi — rivela il giornale — non nasconde la propria paura per l'atteso aumento».

«Come potremo campare se già adesso riusciamo appena a sbarcare il lunario spendendo per il mangiare quasi tutto quello che guadagniamo», scrive un'infermiera di Kaliningrad (ex Koenigsberg) sposata con un ingegnere che prende 130 rubli (circa 260 mila lire) al mese.

Le fa eco una lettrice di Novosibirsk, in Siberia: «Tra me e mio marito guadagniamo 300 rubli (circa 600 mila lire) al mese. Trovare generi alimentari nei negozi statali di Novosibirsk è impossibile, mentre al mercato i prezzi sono alle stelle. I prezzi dell'abbigliamento e delle calzature sono già proibitivi: un paio di stivali da donna che dura una sola stagione costa 160 rubli (circa 320 mila lire). Come è possibile che ci sia un altro aumento?».

Alcuni lettori fanno presente che i prezzi dei beni di consumo, formalmente invariati in Unione Sovietica, non hanno mai cessato di crescere «alla chetichella» oppure, per usare l'espressione di un lettore, «in modo ladresco».

«Negli ultimi anni — sottolinea una delle lettere — sono aumentati tutti i prezzi a eccezione di quelli dei fiammiferi».

Le «Izvestia» commentano queste lettere osservando che «tutto sommato la gente si irrita non tanto per l'aumento dei prezzi, quanto per il metodo con cui vengono ritoccati: senza annunci ufficiali e senza spiegazioni».

Per questo motivo, «non tutti si rendono conto che la prevista riforma del sistema dei prezzi non significa un aumento meccanico».

Resta il fatto che «in assenza di delucidazioni precise nascono voci e la paura si impadronisce delle infermiere, degli ingegneri, degli insegnanti.

«Soltanto la trasparenza e il controllo del pubblico — conclude il commento possono trattenere i nostri burocrati dalla consueta tentazione di risolvere a danno della gente i problemi generali dalla loro incompetenza.

«Che l'attuale sistema dei prezzi non stia in piedi è evidente a tutti. Meno evidente è come fare per rimetterlo in piedi».

DOPO L'ACCORDO SUI MISSILI

Gorbacev ha molta fretta

Immutato il tentativo di ostacolare il progetto Usa di «scudo»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Michail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico, ha fretta. Il successore di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti, fra un anno, potrebbe essere meno interessato a un «posto nella storia» e, comunque, non è detto che si tratti di un democratico. Anzi. A Mosca si scommette ancora su un repubblicano, data la mediocrità dei candidati democratici (a meno che Mario Cuomo, da ieri a Mosca, non decida di presentarsi).

Di qui il calendario incalzante proposto agli americani. Entro marzo 1988 Gorbacev vorrebbe un secondo accordo sui missili balistici, a lungo raggio. La firma dovrebbe avvenire in aprile a Mosca: una ripetizione della cerimonia solenne che nel frattempo si sarà svolta a Washington. A fine novembre, fra due mesi esatti, a Washington arriverà Gorbacev e firmerà il primo accordo, quello sulla doppia opzione nero.

Se ne saprà di più oggi dal discorso che Reagan pronuncerà alle Nazioni Unite a New York. «Il Presidente è molto soddisfatto», dicono alla Casa Bianca. Parlerà dell'accordo sugli euromissili già raggiunto e di quello (o quelli) da raggiungere. Parlerà anche di Golfo Persico e di Nicaragua.

Ma al centro del suo discorso ci saranno le relazioni russo-americane, «mai tanto buone». Sono riflesse dal programma di lavoro per i prossimi mesi. Un programma denso e teso a mantenere viva l'euforia distensiva in seno all'amministrazione Reagan. Si allacceranno nuovi negoziati: dalla limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei agli esperimenti nell'Oceano, ai trasporti, alla pesca, alla ricerca marittima, alla cooperazione agricola, agli scambi culturali.

I sovietici lasciano intravvedere una sollecita conclusione dell'avventura in Afghanistan. Ritirerebbero le truppe entro il prossimo anno. Manifestando disponibilità sui diritti umani, ma contrattaccando credendo di individuare finalmente un obiettivo. Sfruttano — rivelava ieri il «Washington Post» — la campagna creata attorno al caso di Paula Cooper, la giovane negra condannata a morte per avere accoltellato la vecchia insegnante di religione.

Al segretario di Stato Shultz, che accennava ai prigionieri politici e alle persecuzioni anti-ebraiche in Urss, il ministro degli esteri sovietico, Shevardnadze, ha risposto: Noi chiediamo che aboliate la pena di morte per i minori di 18 anni. Shultz gli ha fatto notare l'improbabilità del paragone. Da una parte ci sono persone condannate per reati d'opinione, dall'altra un criminale, giovane sin che si vuole, ma sempre criminale. Secondo fonti americane, il battage propagandistico creato in Italia sarebbe stato ispirato da Mosca: «Newsweek» vi dedica un'inchiesta.

I diritti umani rappresentano comunque il contorno. In primo piano sono le tappe successive del disarmo nucleare. Sui missili strategici Gorbacev riprende l'idea avanzata da Regan a Reykjavik: riduzioni del 50 per cento.

Sbaglierebbe però chi le considerasse svincolate dalla questione che — più di ogni altra — sta a cuore alla dirigenza sovietica: lo scudo spaziale. Le riduzioni ci saranno solo se Reagan andrà incontro alla posizione sovietica.

SEMPRE PIU' INSIDIOSE LE COSTE DELL'ESTREMO ORIENTE

Tornano i tempi della filibusta

LONDRA - Secondo un rapporto inviato pochi giorni fa alle Nazioni Unite dall'istituto marittimo internazionale, che ha sede a Londra, la pirateria nei mari è in preoccupante aumento. Ci sono zone in cui navigare oggi è molto meno sicuro; che ai tempi della filibusta, della Tortuga, di Morgan e Barbanera. Il rapporto indica le coste dell'Africa e quelle dell'Estremo Oriente come le più insidiose, ma include anche lembi dei Caraibi dove l'arrembaggio, a distanza di secoli, pare sia ancora di moda.

La mappa della moderna pirateria assegna un posto preminente al Golfo del Siam e alla Malesia dove viaggiare per mare è diventato più pericoloso che fare un picnic in una foresta infestata di serpenti velenosi. Gli obiettivi preferiti dai pirati asiatici sono le navi da carico tedesche, americane e britanniche.

Poche settimane fa hanno assalito persino una petroliera britannica, la «Fidelty». Le enormi sagome di queste navi non mettono affatto in soggezione i moderni pirati della Malesia. Al contrario, le considerano prede facili perchè dispongono di equipaggi formati da pochi uomini. Accostano di notte con piccole e silenziose barche dalla prua aguzza come il becco di un ucello, salgono a bordo senza fare il minimo rumore e poi, armi in pugno, si fanno consegnare dall'equipaggio il contenuto della cassaforte e delle tasche.

Non sempre i pirati malesi si lanciano all'abbordaggio con armi da fuoco perchè sanno che la resistenza delle loro vittime è minima e quando proprio devono ingaggiare una piccola battaglia, preferiscono le spade ed i pugnali, come i loro nonni, alle pistole e ai fucili.

Lungo le coste dell'Africa occidentale la pirateria è molto più organizzata di quella del Sud-Est asiatico.

Recentemente, a poche miglia dal largo di Freetown, in Sierra Leone, la marina militare di quel paese è intervenuta per tentare di salvare un mercantile assalito dai pirati, ma ha dovuto ritirarsi davanti alla feroce reazione di questi che erano dotati di armi modernissime e dimostravano di saperle usare. L'anno scorso nel solo specchio di mare davanti a Freetown nove mercantili sono stati abbordati e saccheggiati dai pirati. Quest'anno siamo già arrivati a cinque.

†

E' mancato

Angelo Razza

d'anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIANO e GRAZIELLA unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, martedì 22 corrente, alle ore 11 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 21 settembre 1987

Ricorre oggi il XV anniversario della morte di

Piero Farneti

TINA, FULVIO e GIORGIO Lo ricordano sempre con immutato affetto e tanta nostalgia.

Trieste, 21 settembre 1987

Nel terzo anniversario della morte di

Ersilia Giraldi in Trucchi

il marito e i parenti tutti La ricordano con affetto.

Trieste, 21 settembre 1987

1985 1987

Pina Griznik ved. Sulli

in ricordo.

La nipote

Trieste, 21 settembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Olga Spenza

Il marito, il figlio, la nuora e parenti La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 21 settembre 1987

IL PICCOLO
Trieste

Anno **106** | numero **37** | L. **800**

Lunedì **21** settembre 1987

DEPOSITO
E CENTRO VENDITA
permaflex
di OSMO
casa del materasso
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Consegne immediate

QUARANT'ANNI / L'INDIMENTICABILE GIORNATA DEGLI ESULI A TRIESTE

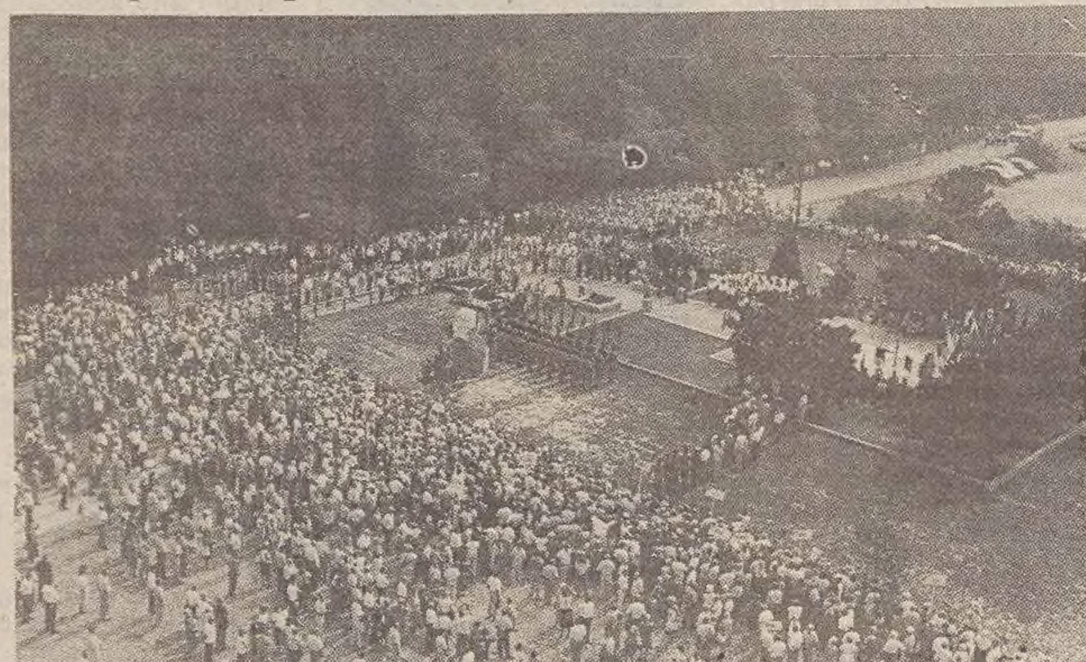
Un ricordo dalle dimensioni immani

Dopo il rito alla Foiba i commoventi incontri a San Giusto e in piazza Unità. L'applauso alla memoria di Santin

QUARANT'ANNI / ALLA FOIBA

«Trieste transita tra due calvari»

Nobili parole di padre Rocchi - 500 mazzi di fiori



Ripresa aerea alla foiba di Basovizza. (Foto di Pasciù)

Servizio di
Fabio Cescutti

Il viaggio nella memoria non poteva non toccare la foiba di Basovizza. E ieri mattina infatti, a migliaia gli esuli istriani, fiumani e dalmati si sono trovati attorno al sacrario per ricordare, con i loro labari, in ordine dietro i cartelli che ne definivano la provenienza (Capodistria, Cittanova, Pirano e via dicendo) i fratelli caduti quarant'anni fa a causa della violenza dell'uomo.
«Siamo sopra la più grande fossa comune d'Italia — ha detto padre Flaminio Rocchi, francescano — uno dei fondatori dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia — per tale motivo, monsignor Santin ha definito questa foiba un calvario con il vertice sprofondato nelle viscere della terra».
Padre Rocchi ha quindi ricordato i tanti martiri che hanno tinto di sangue la storia di queste terre proprio al termine di una lunga guerra, mentre la Società polifonica di Santa Maria Maggiore alternava canti corali alle sue parole.
«A Zara il tenente dei carabinieri Terranova — ha detto il francescano — quando vide arrivare lo straniero, di corsa si infilò nella guglia dell'altissimo campanile di Santa Anastasia, sciolse e aprì al vento un grande tricolore. Cadde sul selciato ai piedi del campanile. Dal portone di fronte del seminario un ragazzo osservò la scena e mormorò "Voglio essere carabiniere come lui". E diventò il colonnello Antonio Varisco che nel 1979 fu assassinato a Roma dalle Brigate rosse».
Ma questo è solamente uno dei tanti episodi di morte e di dolore che il padre ha illustrato alla folla silenziosa. Egli ha anche fatto ritornare alla memoria le 52 foibe istriane, l'esodo, sottolineando come «Trieste transiti tra due calvari, quello della foiba di Basovizza e quello della Risiera».
Accanto alla croce eretta per l'occasione un picchetto armato del Piemonte cavalleria ha reso gli onori ai Caduti alla presenza delle massime autorità cittadine, religiose e militari.
Sul palco hanno infatti trovato posto il prefetto De Felice, il sindaco Staffieri e il presidente della Provincia Locchi, il comandante del presidio militare di Trieste generale Lalli, il questore Mattera, il vescovo mons. Bellomi, il presidente del consiglio regionale Solimbergo, il segretario e consigliere regionale della Dc Longo, l'onorevole Coloni e il senatore Toth, democristiano, eletto a Napoli ma zaratino di origine, l'assessore regionale Rinaldi, il senatore socialista Agnelli, l'onorevole Camber della LpT, l'assessore comunale Vattovani del comitato organizzatore.
Dopo gli onori ai Caduti alla presenza del gonfalone di Trieste medaglia d'oro e di quello della Provincia, il vescovo mons. Bellomi ha chiuso la cerimonia.
«Sulla memoria dei nostri morti e sull'avvenire dei nostri figli — egli ha detto — giuriamo la volontà di appartenere a un'umanità nuova che deve crescere anche sul sangue versato». Al termine sulla Foiba sono stati deposti cinquecento mazzi di fiori.
In precedenza la Federazione grigioverde e le altre associazioni di ex combattenti avevano proceduto all'alzabandiera.

Servizio di
Furio Baldassi

Hanno sostato per ore sotto un sole infuocato. Composti, ma egualmente partecipi. Una presenza compatta, calcolabile in molte migliaia di persone che l'umidità e una foschia inedita per settembre rendeva quasi metafisica. Dieci, ventimila persone per dieci, ventimila storie. C'era l'ingegnere che risiede a Lione, arrivato a Trieste in mattinata, dopo una notte passata in treno e pronto a ripartire nella stessa serata, l'insegnante vicentino, la suora di Sondrio, il bancario napoletano. Nuove denominazioni d'origine ma le stesse radici comuni. Istriani, fiumani, dalmati.
In mattinata alla foiba, nel pomeriggio a San Giusto e in piazza Unità. Un corteo che si muoveva da una parte all'altra della città senza un attimo di tregua. A San Giusto le prime avanguardie sono arrivate all'ora di pranzo. Alle 15, a un'ora dalla prevista funzione religiosa non c'era già quasi spazio per muoversi. In mezzo a un'orda fluttuante di fazzoletti blù, cominciavano a sistemarsi le insegne dei vari comuni dell'Istria. Grisignana, Parenzo, Valle. Ogni nome un'esclamazione, qualcuno da rivedere e salutare.
Quando il vescovo Bellomi porge il suo saluto, dal palco collocato sul piazzale, non c'è più posto nemmeno sull'erba, all'ombra dei cipressi. Bellomi ricorda il suo predecessore monsignor Santin, ma deve subito fermarsi. Un applauso oceanico commemora il presule più amato. E' il momento della memoria, un riandare a un ricordo «dalle dimensioni immani».
Una memoria, dice Bellomi «profonda come un abisso di sofferenza, ingiustizia, crudeltà e morte; alta come un firmamento di amor patrio, di fede, di coraggio e di eroismo; ampia come la disperazione degli esuli nel mondo; lunga come un calvario e una speranza che camminano insieme e non finiscono mai». La messa aumenta ancora il senso di generale partecipazione. La risposta è pressoché corale.
Al Vangelo interviene l'arcivescovo di Gorizia, Bommarco. L'afa non dà tregua, ma nessuno si muove. Ecco il «Padrenostro», a migliaia di voci. La messa è finita, la cerimonia no. Ecco Arturo Vigini, presidente dell'associazione delle comunità istriane. Parla francamente e apertamente di «ferite che stentano a chiudersi», di necessità di «giustizia e verità» di «amari ricordi» di violenza anche ai religiosi. Applaudono tutti. Applaude anche una giovane istriana della terza generazione, meno di vent'anni per la quale quei «ricordi» sono di seconda o terza mano.
San Giusto si svuota, parte il corteo. Attraverso le vie semideserte del centro storico, qualche bandiera alle finestre conferma e giustifica il titolo di «capitale morale» degli esuli attribuito a Trieste. Piazza Unità è già stracolma. Al centro, incredibilmente immobili visto il caldo, i militari del battaglione San Giusto. Uno di essi, più tardi, cadrà svenuto. Il palco delle autorità è un elenco telefonico di notabili. Non ne manca uno.
Ai fianchi del ministro Santuz, del presidente della Regione Biasutti e del sindaco Staffieri ci sono praticamente tutti i parlamentari della Regione. E poi ancora il sindaco di Gorizia Scarano, il figlio di Nazario Sauro, il comandante Libero, l'intera famiglia dell'ex sindaco Bartoli, assessori regionali e comunali.
Il sindaco Staffieri si rivolge «ai figli dei figli» degli esuli, fiducioso che trovino una continuità, Biasutti, nell'intervento successivo vorrebbe per loro un futuro di pace e di progresso. Il tema della continuità è comune agli oratori.
Lo fa proprio anche il ministro Santuz che parla di «ricerca delle radici» e di «identità culturale e civile». Un avventuroso paragone con la situazione nel Golfo Persico e la parte ufficiale è conclusa. Ecco l'inno, l'ammainabandiera. Le rappresentanze militari lasciano la piazza, come le autorità. Ma su di un altro palco, davanti al Municipio, la banda comunale inizia a suonare. «Va pensiero» che altro? E il pensiero comune non sembra esser stato mai così forte come stavolta.



Panoramica della piazza dell'Unità durante la cerimonia conclusiva del grande raduno degli esuli. (Montenero)





A sinistra Letizia Fonda Savio sulla pedana. A destra il vescovo Bommarco al rito di San Giusto. (Montenero)

QUARANT'ANNI / I DISCORSI DEGLI ISTRIANI

Eppure un giorno vorremmo tornare in pace

La medaglia d'oro Cobolli e il presidente Delbello chiudono la commemorazione

Giorgio Cobolli e Silvio Delbello: due nomi, due modi di intendere e commemorare l'esodo. Lo hanno fatto ieri pomeriggio, in piazza Unità in nome e per conto di quelle migliaia di istriani, fiumani e dalmati che la cingevano ai quattro lati.
Cobolli, capodistriano, medaglia d'oro al valor militare, non vedente, ha rivolto ai fratelli esuli un discorso di notevole intensità emotiva. Ha parlato di ingiusto «diktat», di «iniquo e vergognoso trattato di pace» del «subdolo trattato di Osimo».
«L'esodo ci ha dispersi — ha detto Cobolli — le nostre comunità sono ormai soltanto simbolicamente unite dai comuni sentimenti, dai ricordi e dalla struggente nostalgia per la nostra terra, le nostre case e il nostro mare». Cobolli ha anche rilevato la presenza, che comunque continua, dei superstiti ai drammatici giorni della diaspora.



«L'Istria, Fiume e la Dalmazia erano, sono e saranno sempre terre italiane — ha aggiunto ancora Cobolli — e nessuno può impedire la speranza del ritorno, grazie a una riveduta giustizia internazionale e una rinnovata saggezza umana».
Silvio Delbello, presidente dell'Unione degli istriani ha invece ribadito gli stretti vincoli che legano gli esuli a Trieste «che vorremmo fosse sempre come noi la vediamo: italiana, italianissima e fortunata nelle sue vicende». Delbello ha quindi voluto ricordare tre conterranei istriani distintisi in particolar modo a Trieste: l'ex sindaco Gianni Bartoli, monsignor Antonio Santin e monsignor Marzari.
Dopo i ringraziamenti agli esponenti degli enti locali, che hanno contribuito in maniera consistente al pieno successo del raduno, assieme al comitato coordinatore, Delbello, complice la presenza del ministro Santuz, ha voluto però fare un accenno anche ai problemi tuttora irrisolti, a quarant'anni dall'esodo.
Questioni come quella dell'indicazione della località di nascita, e degli indennizzi per i beni abbandonati, «un problema non soltanto materiale ma anche di ordine morale e umano.
«I cuori e le mani di tutti noi — ha concluso Delbello — sono vicini ai campanili delle città e delle borgate, dove riposano i nostri avi e nelle quali, pur ammettendo l'attuale obiettiva impossibilità di realizzare il nostro ritorno, un giorno vorremmo tornare, in pace e con giustizia per tutti».

QUARANT'ANNI / GEI

Gli scouts hanno ricordato al fuoco di bivacco

In occasione del 40.o anniversario dell'esodo delle genti istriane, fiumane e dalmate il Corpo Nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani ricorda le numerose sue sezioni di quelle terre, che hanno dato un notevole contributo alla formazione giovanile. E' una pagina poco conosciuta della storia dei giovani esploratori, iniziata nel lontano 1918 con la costituzione delle sezioni di Pola, Capodistria e Parenzo.
Negli anni seguenti ne sorsero numerose altre, tra le quali ricorderemo quelle di Zara, Fiume, Buie, Isola d'Istria, Pinguente. Furono gruppi molto attivi che avevano ottimi contatti con quelli di tutta Italia: sfogliando «Cronaca Rievocativa» di Antonio Viezzoli, troviamo numerose notizie di campi estivi, come quello di Zara svolto nel '21 con Piacenza e Pavia e di importanti cerimonie pubbliche come la consegna della bandiera alla Sezione di Fiume nella piazza principale davanti alle autorità cittadine o la consegna della bandiera e la Promessa a Pola, alla presenza del Sindaco e di folte rappresentanze scout provenienti da Trieste, Vicenza, Fiume, Trento, Gorizia, Ancona, lesi. Uscite, incontri, grandi manifestazioni caratterizzarono queste sezioni sempre tanto attive.
Nel '27 iniziò anche per esse il periodo della «Jungla silente», quando di sciolse l'Associazione non potendo operare in piena libertà sotto il fascismo e le Unità scout continuavano a ritrovarsi, non ufficialmente, per mantenere vivi i propri ideali e attività in vista di una futura ripresa non appena le condizioni lo avessero permesso.
Se dopo l'8 settembre lo Scoutismo Gei riprese in molte città d'Italia, per le Sezioni dell'Istria e della Dalmazia ciò non potè avvenire. Ci fu un'unica eccezione per la sezione di Buie d'Istria, il cui Reparto venne ricostituito in esilio a Trieste nel '47, come risulta dal Brevetto di Fondazione che fa bella mostra nella sede della sezione triestina.
In questa ricorrenza la Presidenza nazionale dell'Ente ha inviato un messaggio alla sezione di Trieste per ricordare i gruppi istriani, fiumani e dalmati, mentre la sezione di Trieste le ha commemorate al fuoco di bivacco che si è tenuto alla Casa di Caccia in occasione della festa campestre e ha inviato un reparto di esploratori con le bandiere dell'Associazione alle cerimonie di ieri.

■

IRET. Si comunica ai lavoratori che mercoledì 23 alle 8 si terrà all'interno dello stabilimento un'assemblea di tutti i lavoratori.

QUARANT'ANNI / INDENNIZZI

Camber al Ministro: disorganizzazione

«Premesso che la liquidazione degli indennizzi spettanti ai profughi istriani e dalmati subisce gravissimi ritardi causa la carenza di organico del personale addetto ai competenti organismi (Divisione XXI, Div. XIX, Ragioneria centrale ufficio controllo indennizzi, Corte dei Conti Ufficio controllo indennizzi...) carenze tali per cui, a esempio, la Divisione XXI-Beni in Zona B sta pagando soltanto adesso le delibere del 1985, addirittura scrivendo a mano tali provvedimenti... richiamando l'attenzione sullo scarso impegno dei precedenti ministri per giungere a definire le migliaia di pratiche pendenti con una qualche sollecitudine... interroga il Ministro del tesoro per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare.
Comincia così un'interrogazione dell'on. Camber, che in una nota ricorda i ripetuti contatti, e prosegue rilevando che a seguito di tali contatti gli è giunto dal capo della segreteria del ministro del tesoro un circostanziato telegramma che, preannunciando una sollecita formale risposta del ministro, assicura che il ministro sta esaminando con estrema attenzione la «richiesta carattere organizzativo uffici trattazione pratiche indennizzi profughi da Istria e Dalmazia» al fine di giungere a una congrua soddisfacente soluzione del problema.
«Il sollecito riscontro avuto — dice ancora la nota di Camber — e in ispecie il tenore del riscontro stesso conferma come se vi fosse stato nelle precedenti legislature l'effettivo interessamento al problema da parte dei deputati triestini e giuliani, con ogni probabilità il problema degli indennizzi avrebbe trovato una soluzione più rapida e più congrua.

INFORMATICA ALLA FIERA

Spazio al via

In ottobre tutti a lezione di computer

Il mondo dell'informatica si anima. I mesi autunnali portano come di consueto le principali novità.
Lo Smau di Milano ha aperto pochi giorni fa la carrellata di vetrine fieristiche in un settore che sta dimostrando anno dopo anno la sua vivacità sia sul piano dello sviluppo tecnologico sempre più sofisticato, sia su quello economico.
Seconda stazione di questo lungo «tour» informatico annuale, dopo Milano, che è considerato uno dei principali poli europei del settore, sarà proprio Spazio 4, il quarto salone della ricerca e della tecnologia, che si terrà alla Fiera di Trieste dal 2 al 6 ottobre prossimo. E' l'occasione — informa una nota dell'Ente Fiera — per scoprire le nuove realizzazioni delle principali case produttrici italiane e straniere e anche momento di verifica e confronto per gli operatori della regione, che troveranno a «Spazio» l'adatto palcoscenico per le loro esigenze.
Ma il settore informatica non è solamente rivolto agli operatori del settore; l'informatica è ormai entrata a far parte della vita quotidiana di ogni azienda, è uno strumento indispensabile per snellire il lavoro di ufficio e per guadagnare tempo e precisione Videoscrittura, programmi gestionali aziendali, banche dati, telefax, stampanti, sono elementi che dall'ufficio stanno prepotentemente trovando il loro spazio anche nelle nostre case, quale strumento sempre più necessario per rimuovere di passo con i tempi e aumentare la nostra conoscenza nei più svariati settori.
Quest'anno — informa la nota —, grazie anche al contributo della locale Camera di commercio, Spazio è in grado di soddisfare le esigenze più disparate, offrendo una panoramica completa e specialmente aggiornata, dei prodotti informatici.
Spazio 4 prevede, oltre al settore dedicato all'informatica, la presenza dei principali enti e istituzioni che gravitano nel campo della ricerca, un settore dedicato alla video art, computer art e computer sound, realizzato in collaborazione con la Provincia di Trieste e un ciclo di lezioni destinate agli alunni delle scuole medie superiori triestine.
Molto sviluppata, come ormai consuetudine nelle attività fieristiche triestine, l'attività congressuale.

LEZIONI,

Biologia marina

Il Laboratorio di biologia marina di Trieste svolge da diversi anni come attività didattica, compresa tra i compiti istituzionali, l'organizzazione di corsi di aggiornamento didattico rivolti all'insegnamento della biologia del mare e la promozione di visite guidate al Laboratorio stesso per le scuole di ogni ordine e grado (Università inclusa).
Anche quest'anno (nonostante i lavori di ristrutturazione in corso) è in programma, anche per i mesi di settembre-ottobre-novembre, una serie di visite guidate al Laboratorio di alunni delle scuole elementari, medie e superiori. Qui i ragazzi potranno assistere a una breve lezione «sulle principali caratteristiche del golfo di Trieste e la biocenosi dei piani litorali su substrato roccioso», con l'ausilio di diapositive.

ULTIME SERATE FIPE

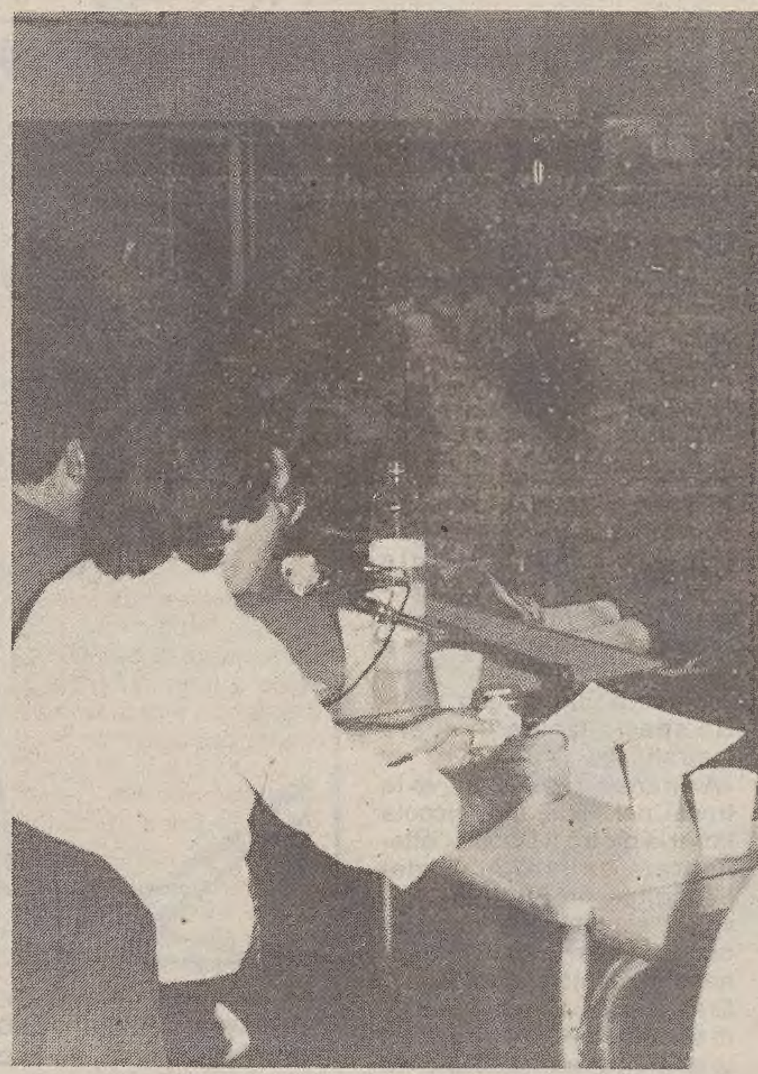
Ancora pesce

Sono novantasei le ricette in gara

Chiusi i termini per la presentazione degli elaborati in gara, per i concorsi sul pesce azzurro («ricette inedite e originali» e «pittura e disegno riservati ai giovanissimi») si tracciano i primi consuntivi.
Le due selezioni organizzate dalla Fipe provinciale (Federazione italiana pubblici esercizi) con la collaborazione e il patrocinio della Camera di commercio di Trieste a corollario della terza rassegna gastronomica «Azzurro a tavola», hanno registrato un numero certo non preventivabile di partecipazioni. E' la stessa Fipe a parlarne in una nota.
Sono state novantasei le ricette in gara per una cucina nuova a base di pesce azzurro. Aperto a tutti (addetti e non ai lavori) il concorso — che ha visto la collaborazione dell'Azienda di soggiorno — ha dunque raccolto molte adesioni.
La giuria, presieduta dal delegato regionale dell'Accademia della cucina italiana, Mario Moffa e composta, in veste di esperti, da Fulvia Costantinides, Mary Anne De Felice e Mady Fast, e da Livio Grassi, ha dovuto lavorare a ritmo serrato scegliendo le ricette meritevoli di un premio. I concorrenti, dal canto loro, ricorda la nota della Fipe, si sono «sfogati» con motti «simpatici e divertenti». Ne citiamo alcuni tra i più significativi: «Forza Azzurri!», «Chi scherza col cuoco...», «El magnar insegna a bever», «Per la gola e per Goria pesce "azzurro" e così sia», «Viva l'Austria dei sette camini: zinque che fuma e do che spara fiorini», «Sgobar necesse est», «Pesse azuro e vin bianco», «El sardon xe el pesse per noi più caro... (in tuti i sensi!)».
Superiore a ogni aspettativa — prosegue entusiasticamente la Fipe — è stata anche la partecipazione dei giovani al concorso di disegno, pittura, grafica, ispirato al pesce azzurro e riservato ai giovani di età non superiore a quattordici anni: sono circa centosettanta i «lavori» da esaminare e a tale opera si accinge l'apposita giuria presieduta dal presidente del circolo Ras di Trieste, Francesco Stasi, e composta da Gianfranco Forzato, Marino Marinelli, Aldo Usberghi e Roberto Scrignani.
La riuscita della gara, indetta in stretta collaborazione con l'assessorato alla gioventù, sport e tempo libero/direzione ricreatori del Comune di Trieste e con l'agenzia di Trieste della Riunione Adriatica di Sicurtà, ha indotto gli organizzatori a una lieve modifica del programma.
L'esposizione delle opere concorrenti avrà luogo infatti nell'anticamera della sala del consiglio del palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà.
Ma torniamo alla manifestazione promozionale «Azzurro a tavola '87».
La rassegna — informa la Fipe — si conclude il giorno 26 e quest'ultima settimana registra le tre serate azzurre finali. Sono di scena: domani il ristorante «Diana» che, tra l'altro, propone: «carpaccio di pesce spada guarnito», «fusilli alla Trieste-mare» e «sgombretti saporiti gratin con pomodoro azzurro»; giovedì 24 settembre fa la sua passerella il ristorante «Slavko» il cui menu comprende, con altre, anche le seguenti specialità: «antipasto azzurro», «tagliatelle all'uovo con alicine», «frittelle con l'anima».
Serata conclusiva venerdì 25 settembre al ristorante «Al Granzo». Tra le «portate» della sua presentazione gastronomica: «risotto azzurro», «sgombretti bianchi in umido con polenta».

ASSEMBLEA SINDACALE

«La nuova polizia è più efficiente»



Un momento dell'assemblea del Sap.

Il segretario generale del sindacato autonomo di Polizia, Carmine Fioriti, si è incontrato a Trieste con i dirigenti locali del sindacato e ha presieduto due riunioni.
Alla assemblea, tenuta alla scuola Allievi, ha partecipato, informa una nota del Sap, anche una folta rappresentanza del personale del quadro permanente dell'Istituto. Erano presenti i segretari provinciali di Udine, Roselli, Gorizia, Aizza, Pordenone, Colicchia e di Trieste, Ferone.
Fioriti, rivolgendosi ai giovani agenti, ha detto che la nuova polizia che si sta costruendo, «è un organismo efficiente e l'elevata professionalità dimostrata in tante circostanze, è la testimonianza che la polizia di Stato ha saputo essere al passo con i tempi».
Fioriti — informa ancora la nota — ha illustrato, fra l'altro, sia nel corso dell'assemblea alla scuola allievi che in quella tenutasi in Questura, le iniziative del Sap e in particolare, si è riferito alle iniziative a favore degli agenti e degli assistenti, nonché la battaglia che il Sap sta conducendo «affinché agli "interni" sia riservata una maggiore percentuale dei posti

ORE

Amici dei funghi

Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'associazione micologica Bresadola in collaborazione, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi: «Preparazione della mostra micologica e assemblea straordinaria dei soci». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Inner Wheel Club

Questo pomeriggio alle 16.45 a Villa Italia, via Università 8, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno sociale del Club di Trieste dell'International Inner Wheel. Per l'occasione verrà rappresentata la commedia in dialetto triestino «In mezo a 'ste disgrazie... el tuo ricordo» di Edda Vidiz, per la regia di Francesco Macedonio. Interpreti: Mimmo Lo Vecchio, Ariella Reggio, Mary Delconte, Luciano Volpi, Marcello Rampazzo. Musiche originali di Tullio Esopi eseguite al pianoforte da Livio Cecchelin.

Musica medioevale

In apertura del nuovo anno sociale il Centro studi storici di Trieste promuove un concerto di musica medioevale celtica del gruppo «Gwenc' Hlan», che si terrà oggi nella sala del Circolo delle Assicurazioni Generali, in via Machiavelli 1. Ingresso libero.

Micologi di Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica «G. Bresadola» invita soci e simpatizzanti alla riunione di oggi nella scuola De Amicis (via D'Annunzio, Muggia), alle 20, che avrà per tema: «Conservare i funghi sott'olio: varietà e pericoli».

Ducaton a Lubiana

Reduce dal teatro Ghione di Roma, dove ha ottenuto un grande successo, è stata inaugurata al Teatro civico di Lubiana la mostra personale «La donna del mare» della pittrice triestina Annamaria Ducaton. La mostra resterà aperta fino al 18 ottobre e può essere visitata nei pomeriggi.

Stop alle acrobazie

L'Istituto Parabancario Italiano Centro Finanziario Immobiliare, San Lazzaro 17, 040/64646-68838 rapidamente concede, alle migliori condizioni, cessioni quinto stipendio, crediti al lavoro, crediti fiduciari, mutui 1.o/2.o grado, leasing e factoring.

Piccolo albo

Chi avesse perso un mazzo di chiavi lunedì scorso in largo Piave può telefonare al 566611.

GIOCATORI TRIESTINI AL TROFEO DI VERONA

Nostra dama

Sono triestini tre dei quattro giocatori di dama chiamati a difendere i colori della Nazionale italiana al «I Trofeo delle Nazioni», in programma a Verona, dal 23 al 26 settembre.
Sergio Specogna, attuale campione italiano categoria Maestri, Francesco Laporta, per sei volte campione italiano, e Otello Affatati, presidente del circolo damistico Alabarda, assieme a Roberto Manzana di Mori (Tn), un giocatore giovanissimo e promettente, se la dovranno vedere con avversari convenuti a Verona da tutta Europa. A questo importante appuntamento, infatti, partecipano anche le rappresentative di Belgio, Francia, Svizzera, Polonia, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Non ci saranno invece olandesi e russi, veri mostri sacri della dama, che avrebbero sicuramente tolto, con la loro presenza, qualsiasi incertezza sulla squadra vincitrice.
L'importanza di questa convocazione è accresciuta dal fatto che i tre triestini sono stati selezionati tra i più di 5000 iscritti alla Fid (Federazione italiana dama).
A Verona si giocherà a dama internazionale, gioco molto diverso dalla più nota dama tradizionale chiamata anche dama italiana.
Nella dama italiana sia le pedine sia le dame possono muoversi di una sola casella alla volta. Le pedine possono mangiare solo altre pedine e possono muoversi solo in avanti.
Nella dama internazionale, le dame hanno la stessa libertà di movimento degli alfieri negli scacchi: possono, cioè, muoversi senza limitazioni sulle diagonali della scacchiera, mangiando tutto quello che incontrano. Le pedine conservano il movimento loro riservato dalle regole della dama italiana ma possono mangiare anche all'indietro e sopraffare anche le dame.
Altra differenza fondamentale fra i due tipi di dama si nota nella scacchiera adottata: in quella italiana le caselle sono 64; in quella internazionale il loro numero sale a 100.
Specogna, Laporta e Affatati appartengono alla categoria «maestri», che raggruppa ufficialmente i migliori giocatori. Sotto questa ci sono le categorie «candidati maestri», «nazionali», «serie A» e «esordienti». Per essere promossi da un livello inferiore a un livello superiore bisogna arrivare primi in una speciale classifica, stilata annualmente dalla Fid.
A Trieste i tre circoli damistici (Triestino, Fincantieri, Alabarda) contano oltre cento affiliati.
Specogna, Laporta e Affatati sono pionieri della dama internazionale: giocavano già nel 1965 quando si svolsero, proprio a Trieste, i primi campionati italiani di questa specialità. I tre, tutti sulla cinquantina, si allenano quotidianamente per tre o quattro ore, studiando su riviste specializzate le mosse degli imbattibili olandesi e russi, preparando tattiche da mettere in atto durante le partite ufficiali, giocando talvolta tra di loro.
Per il «I Trofeo delle Nazioni», piccolo campionato europeo, gli avversari più temuti sono belgi e francesi

[a. b.]

■ **CONCORSO.** Il Centro informazione disoccupati rende noto che è stato bandito dalla Provincia di Trieste, un concorso per titoli ed esami a 5 posti di usciere-bidello. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid-Cgil di via Pondares 8, II piano, tel. 750431, int. 250.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 19.06. La luna si leva alle 4.48 e cala alle 18.36.

Onomastico

Auguri a: Matteo.

Temperatura

Minima 20,8; massima 26; umidità 76%; pressione millibar 1016,1 in diminuzione; cielo nuvoloso con foschia; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 25,5.

Farmacie di turno

Normale orario delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41. Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124, Opicina P.le Monte Re, 3/2 tel. 213718 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5 tel. 65959; campo S. Giacomo, 1 tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola) tel. 816269; via Revoltella, 41 tel. 947797; piazza Garibaldi, 5 tel. 726811; via dell'Orologio, 6 tel. 300605. Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124, Opicina P.le Monte Re, 3/2 tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6. Muggia viale Mazzini, 1 tel. 271124; Opicina p.le Monte Re, 3/2 tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie chiuse per ferie dal 21 al 27 settembre 1987: Borsa (piazza della Borsa 12); Croce Azzurra (via Commerciale 21); Croce Bianca (via Oriani 2); Maddalena (via dell'Istria 35); Moderna (Prosecco 161); Sistiana (Sistiana 43).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 9.45 con cm 45 e alle 21.39 con cm 35 sopra il livello medio. Bassa alle 3.25 con cm 49 e alle 15.55 con cm 32 sotto il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301.**

GIOTTI / ANNIVERSARIO

Anni lontani, e inediti

Nel trentennale della sua morte, alcuni spazi di ricerca

C'è ancora da scoprire il poeta «da giovane», nel periodo trascorso in Toscana (1907-1920): ne restano ricordi, lettere e qualche rara immagine. E poi? Si dovrebbe raccogliere in volume l'intero epistolario, per scoprire un osservatore acuto, sensibile e amabilmente sorridente, autore di una cronaca intima e raffinata.

Servizio di
Rinaldo Derossi

Può essere confortante, ricordando Virgilio Giotti, scomparso trent'anni or sono, essere qui, nella casa della figlia Natalia; casa che egli non conobbe in vita, ma in cui potrebbe ancora oggi ritrovare, in una parvenza trepida e intatta — angoli di memoria sospesa — i dipinti, i disegni, gli oggetti, i libri, così come apparivano in quel nido antico di via La Marmora, tante volte presente nei suoi versi.

Ma Natalia non si è limitata a questo affettuoso impegno. In tutti questi anni, e specialmente ora che il libro delle «Opere», recentemente pubblicato, ha sollecitato interesse e disponibilità, la sua casa è un punto di riferimento sicuro. Non passa giorno, quasi, che non arrivi qualche lettera, o giunga notizia di un articolo, di una pubblicazione in cui si parla del poeta e della sua opera.

Difficile star dietro a tutto, tenere ordinato un «archivio» che si fa sempre più fitto e che è anche occasione per un momentaneo bilancio, per pensare a qualcosa che bisognerebbe ancora realizzare. E' il desiderio, nelle parole della figlia, di riandare a un tempo lontano e «scoprire» un Giotti giovane e inedito: gli anni trascorsi in Toscana, dal 1907 al 1920, ma soprattutto all'inizio. Una storia ancora da raccontare, da filtrare attraverso il ricordo, le lettere e alcune rare immagini.

«Quante cose mi hai fatto ricordare! — scriveva Giotti al figlio Franco, nel luglio del '41 —. Sulla fine dell'altro secolo e durante i primissimi anni di questo, nel trentennio dall'80 al '20, la passione di recitare non ebbe limiti. Ti rammenterai del particolare gustoso, ripetutamente raccontato dalla mamma: di sua madre (quella donna!) che faceva la Desdemona nell'Otello recitato da dilettanti aristocratici e borghesi, a scopo di beneficenza, in campagna, durante la villeggiatura.

«I circoli filodrammatici, qui a Trieste, erano intorno al 1905 almeno una diecina.

Recitavano gli operai dei circoli di studi sociali e le signore e i signori e die Frauen und Herren delle società irredentistiche e del Casino Schiller. E c'era a Trieste e in ogni città d'Italia e credo d'Europa una libreria specializzata in opere teatrali.

«A Firenze, rammento, ve la trovai nel 1907, una piccola libreria dietro il Duomo, ottenebrata dalla Cupola del Brunelleschi. Fu lì che rinvenni, sepolte nella polvere, otto copie del teatro di Verga nominalmente esaurito...».

Era la passione per il teatro, di scrivere per il teatro. Certo non d'essere «attore». «Io non recitai (né mi passò mai per la mente di recitare). Sono stato veramente l'uomo della misura e, devo confessarlo, incline a contrastare alla corrente».

La pubblicazione in volume di tutte le lettere di Giotti, se mai si farà — ed è un auspicio nella circostanza odierna — consentirebbe, nel piacere di una lettura sempre vivida, di definire veramente il ritratto di un uomo che non è solo il grande poeta da noi conosciuto, ma un osservatore acuto, sensibile, amabilmente sorridente quando se ne offre l'occasione: in una sorta di cronaca intima e raffinata, quale è offerta dallo scrivere ai familiari o agli amici.

■

PREMIO. Lo storico della musica Howard M. Brown è il vincitore del 26.o Premio internazionale Galileo Galilei dei Rotary italiani per il 1987: lo ha deciso una giuria formata da Alberto Gallo, Giovanni Marzi, Raffaello Monterosso, Antonino Pirrotta e Tristano Bolelli, presidente della Fondazione Galilei. Howard M. Brown, che insegna all'Università di Chicago, ha dato contributi essenziali alla conoscenza della musica italiana, con fondamentali opere di consultazione.



Un disegno di Virgilio Giotti. «Sono stato veramente l'uomo della misura — scrisse in una lettera — e, devo confessarlo, incline a contrastare alla corrente». Il recente volume delle «Opere» ha destato grande interesse. Nella foto qui sotto, un'altra opera del poeta.

GIOTTI / LETTERA

«Credo sia poesia. Ma durerà?»

Colloqui epistolari con Angelo Barile: convegno in Liguria



Merita d'essere approfondito e raccontato quello che è stato il lungo sodalizio fra Virgilio Giotti e Angelo Barile.

E' quanto si propone di fare «Resine», la rivista letteraria ligure, che ha sempre rivolto un interesse particolare ai personaggi e ai fatti della cultura giuliana, stabilendo un fruttuoso rapporto fra Genova e Trieste, merito anche — da non dimenticare — del compianto Adriano Guerrini.

In un convegno che verrà dedicato al poeta di Albisola, tornerà dunque il nome di Giotti, ed è augurabile che, nella circostanza, siano raccolte e pubblicate le lettere — non molte, ma significanti — che i due poeti ebbero occasione di scambiarsi.

E' inedita questa di cui pubblichiamo un brano di rara e drammatica intensità:

«Mio caro Barile, ho riletto ora la tua lettera ricevuta circa un mese fa. Quante belle cose sai dirmi della mia poesia! né io sarò, o fingerò di essere tanto umile e ti dirò di non crederti. Ho sempre avuto dentro di me, al primo posto, durante tutta la vita, la passione di esprimermi, cioè la poesia, e ho troppa voglia di credere di essere riuscito a qualcosa.

«Forse, veramente, le mie parole, la mia poesia raggiungono qualche volta quella forza e intensità, quella liricità più vasta che le fa durature. Tu mi aiuti a mettermi nella via di crederci. E' una consolazione per me, massima in questo momento che devo prepararmi a sopportare la sciagura della completa e definitiva distruzione della famiglia...». La data è il 14 febbraio 1946.

[r. d.]

MOSTRA

Ipotesi di ferro

Sculture di Mattiacci nel Parco di Miramare

Servizio di
Giulio Montenero

L'indicazione che meglio aiuta a capire viene dai titoli di opere non recenti, che non compaiono nel Parco di Miramare: «Concerto», «Sentire il rumore del mare», «Capta-rumori». In questa mostra, promossa dall'assessorato alle istituzioni culturali del Comune di Trieste, dall'Associazione «Opera» di Perugia e dalla Soprintendenza per i beni artistici del Friuli-Venezia Giulia, le sculture di Eliseo Mattiacci vanno ascoltate, mentre le traguardiamo da lontano e mentre ci avviciniamo.

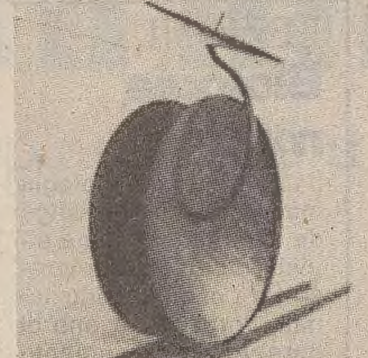
Udremo suoni orchestrati — un'orchestra nuova, di vibratori elettronici — che sintetizzano in modo del tutto individuale e, quindi, arbitrario, le impressioni destate da codesti silenziosi corpi metallici. Sono accordi armonici simultanei su scale tonali diverse, ritmi lunghi e sostenuti rotti dal fragore di rumori naturali non riducibili ad alcuna misura quantitativa: frastuono di folgori, schianto di rami frantumati, rotolio di carri biblici, percussione di armi omeriche.

Suoni e rumori nascono insieme, dai medesimi punti dei corpi curvi di Mattiacci.

Ed è fatica sprecata tentare di separare i suoni dai rumori. Da questa fusione ha origine la novità delle sculture, novità che si proietta sul futuro e lascia per noi, uomini dell'umile presente, soltanto qualche briciola. Ma sono briciole di speranza, di ottimismo, di fede in un umanesimo cosmico.

L'origine è piuttosto remota. Risale al 1967 l'esordio dello scultore, allora ventisettenne, nell'accoppiata «Mattiacci-Pascali» alla Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma. Mattiacci prese una direzione operativa alla quale sarebbe rimasto poi fedele, con ostinata resistenza contro i colpi delle mode.

Vicino a Ettore Colla, più che all'amico Pino Pascali, puntò — a differenza di codesti protagonisti della scultura italiana contemporanea, che egli, per dire il vero, non uguagliò nello slancio creativo — verso l'orizzonte internazionale. Eluso l'insorgente conflitto fra il purismo delle strutture primarie e il riflusso organicista della Funk Art, seppe accostarsi ai minimalisti inglesi — Anthony Caro, Richard Smith, Pillip King — i quali stavano ragionando sulla scultura in termini tanto lontani dall'efferata virulenza pop, quanto dall'agnostica neutralità della completa astrazione.



Per gli inglesi, peraltro, l'aggancio al significato era girato sull'uncino dell'ironia. Per Mattiacci, invece, il problema investiva un nobilissimo tema dell'antica cultura figurativa italiana: l'intonazione epica priva di risvolti tragici.

Da quella lontana partenza a oggi il procedimento scorre coerente in un fluido continuo che cresce d'intensità fino alle opere recenti piazzate nel Parco di Miramare. Sono sculture che tentano di colloquiare con se stesse e che dagli ostacoli incontrati traggono forza e argomento di grandiosità eroica.

Il nucleo è dato dall'«andamento contraddetto», secondo la definizione di Bruno Corà — che ha curato la mostra a Miramare e che ha scritto la prefazione del catalogo — a proposito del «Carro solare del Montefeltro» (1986), grande macchina collocata sul molo del Castello, in prossimità della sfinge: desunto dai «Trionfi» del dittico di Piero della Francesca, il «Carro» poggia su un binario, «appena tangente, con due grandi corpi discoidali — fondi metallici di silos — tenuti assieme da un asse tubolare che seguita, incurvandosi con una sensibile ansa verso l'alto, a sostegno di un terzo corpo discoidale, più piccolo di diametro e inclinato trasversalmente alla verticalità dominante della scultura».

Cocchio e, insieme, radiotelescopio, il «Carro» balza immobile fra due eventi iconografici familiari, ma estranei l'uno all'altro. Invece «Spazio intermittenza del tempo» configura una situazione unitaria del tutto nuova, pur adoperando elementi ancor più consueti.

Nel bosco di Miramare, su un tappeto di aghi di pino, due scudi — antennè paraboliche di trasmittenti radiofoniche — si scrutano specularmente. Li collega un filo sottile e teso, interrotto a metà da un separatore, del tipo impiegato nelle linee elettriche ad alta tensione che alimentano la rete aerea delle ferrovie. Due regni dell'invisibile (le onde hertziane dell'etere e le pulsioni della corrente industriale) si scontrano e si sormontano, metafora del sempre possibile travalicamento immaginativo nei confronti d'ogni macchina presente o futura.

> *Strutture giganti senza forma umana*

Il procedimento inventivo di Mattiacci accumula metafore tecnologiche e nel contempo sottrae perentorietà agli impianti. Le parti degli impianti restano sospese nel vuoto e indagano l'assurdo. L'artista descrive in tal modo la provvisorietà della scienza. Gli spunti vengono dalla fisica, ma il campo può essere ampliato a ogni oggetto della conoscenza.

Negli interstizi del ragionamento, accennato con il gigantismo e con la convenzionalità degli apparecchi in uso, risuona la voce flebile ed eroica del pensiero umano. Mai l'artista viene però tentato dall'umano desiderio di raffigurare se stesso o altre creature terrestri. Niente di antropomorfo. Ed è questa un'altra sua caratteristica, oltre alla contestualità internazionale, che lo distingue dagli scultori italiani contemporanei.

Codesto svincolamento dal corpo umano pone l'equivalenza fra le strutture semplici («Vertigine Serpentina Fulmine», tubo rosso che sale verticalmente, per tredici metri, con ondulazioni irregolari, dagli scogli del porticciolo) e le strutture complesse («Scultura stratosferica», catino contenente una sfera deposto ai piedi del parterre, che pone in contrasto la perfezione curvilinea con le graticole pavimentali piane).

Anche il contrasto fra il regolare e l'irregolare può essere superato. «Senza titolo», progetto concepito appositamente per il Parco di Miramare, unisce oggetti elementari in una struttura non riducibile a formulazioni geometriche: un binario in ferro zincato, un accumulatore a bobina, una trave obliqua; e da quest'ultima rotolerà l'ipotesi di un cilindro sospeso all'infinito.

E' un'ipotesi estrema. Se la assecondiamo e la usiamo come chiave di interpretazione delle sette sculture di Mattiacci sistemate nel Parco di Miramare, ce le ritroviamo tutte in un mondo «altro», antimateria compenetrata alla materia delle architetture ottocentesche, che ha in comune con queste soltanto la natura, ossia l'infinito: il Parco sta al mare come «Senza titolo» sta alla sospensione dell'evento dinamico (la caduta) a cui allude.

Mattiacci, avvocato di cause estreme, nel privato è un tenero padre. E' proprio il «gigante buono» , di cui parla il soprintendente, l'architetto Valentino, al quale dobbiamo l'emozionante e per Trieste davvero straordinaria mostra. Mattiacci si china dalla stratosfera e costruisce un giocattolo «Per Cornelia», figlia sua, restando beninteso ancora nella dimensione della torre di lancio da satelliti artificiali. Una sorta di ping-pong fra i pianeti. Ricorda il diabolo, sport praticato all'alba del secolo nella buona società, palleggiandosi un doppio cono lanciato da una funicella tesa fra due bastoncini tenuti nelle mani.

E' una componente teatrale, ludica, fantascientifica. Lo scultore architetta artifici evocativi che fanno da sfondo a quegli eventi puramente mentali che accadranno dopo. Ma chissà quando.

L'esempio più suggestivo è dato dall'«Albero dell'Elettra di Marconi», riprodotto uguale al vero e appoggiato alla scalinata del giardino a mare, con le bandierine che sventolano per annunciare la rinviata partenza del panfilo.

Dietro all'invenzione evocativa all'apparenza facile, l'artista pone una domanda quasi furtiva: qual è il limite dell'esperienza sensoriale, limite che la tecnica spinge sempre più avanti? Per l'artista non è una domanda angosciante. Anche il nulla, in arte, è oggetto di quell'amore intellettuale che Spinoza destinava all'essere e anche il nulla, in arte, dissuade dal nostro vano parlare e ci fa sentire quei suoni e quei rumori che abbiamo avvertito all'inizio, preludio sinfonico all'ascolto del pensiero. Un pensiero che non sia condizionato dalla frode o dalla violenza. Ma chissà quando.

BIOGRAFIA

Soldoni per Shaw

LONDRA — La «battaglia» per la biografia di George Bernard Shaw si concluderà domani in Inghilterra, quando un agente letterario aprirà le lettere con le offerte delle maggiori case editrici britanniche desiderose di aggiudicarsi i diritti di pubblicazione dell'opera, che già da ora viene considerata uno dei più grossi successi editoriali del secolo.

Lo scrive il domenicale «Sunday Times» precisando che l'autore, Michael Holroyd, ha impiegato dieci anni per completare l'opera, in tre volumi, cui faranno seguito altri due, consultando materiale assolutamente inedito messo a disposizione dagli eredi dell'eclettico drammaturgo, critico e scrittore irlandese.

La biografia promette quindi di diventare un «best seller» e un ottimo affare per l'editore che riuscirà ad aggiudicarsi i diritti di pubblicazione, a suon di milioni.

Finora, la biografia più costosa pubblicata da un editore inglese era stata quella di Oscar Wilde, scritta da Richard Ellmann, acquistata per quasi 200 milioni di lire. Ma per l'opera di Holroyd si parla di varie centinaia di milioni (almeno, ha detto il suo agente, a giudicare dall'«entusiasmo parossistico» dimostrato dagli editori).

Non male, se si considera che tutti i guadagni letterari di Shaw, nei primi anni che trascorse a Londra, non superarono le dieci sterline (ventimila lire attuali).

JAZZ: CONCERTO

Cinque inseparabili

Riappare uno «storico» gruppo afro-americano

Servizio di
Carlo Muscatello

> *Art Ensemble of Chicago domani sera a Mestre*

MESTRE — E' appena passata agli archivi un'altra grande stagione per la musica jazz nel nostro Paese (di cui «Umbria Jazz» è stata solo la proverbiale punta del proverbiale iceberg), ed ecco che è già tempo di esordi per i tradizionali appuntamenti dell'autunno-inverno con il genere afroamericano.

In questo scenario, lo spazio che l'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, in collaborazione con il circolo culturale «Caligola Tartaruga», si è ritagliato nella programmazione nazionale è decisamente notevole.

Si riparte, quindi. La rassegna veneta quest'anno si intitola «Mestre Jazz 87»: e domani, per lo spettacolo d'esordio, è già di scena una vera e propria leggenda vivente del jazz dell'ultimo ventennio: nientemeno che l'«Art Ensemble of Chicago». Suona con inizio alle ore 21 al Teatro Toniolo (posto unico lire diciottomila, per informazioni telefonare ai numeri 041/ 975558-5339244-5057217).

Il pubblico forse ricorda questa formazione soprattutto per il vezzo che i suoi membri hanno di addobbarsi con costumi dai colori sgargianti e di dipingersi il volto come se fossero dei guerrieri africani. Già, l'Africa. Elemento ricorrente e mai rimosso per i musicisti americani dalla pelle nera, la cui presenza può essere facilmente identificata anche nella musica dell'«Ensemble». Oggi come ai tempi dei suoi esordi.

A proposito di esordi. L'«Art Ensemble of Chicago» nasce nel 1966. Inizialmente sono in quattro: Lester «Doctor» Bowie alla tromba, Malachi «Maghostus» Favors al contrabbasso, Roscoe Mitchell e Joseph Jarman ai fiati. Vengono tutti fuori dalla neonata Association for the Advancement of Creative Musicians (in sigla, «Aacm», fondata nel 1965 dal pianista Muhal Richard Abrams per offrire un punto di riferimento e un supporto anche logistico ai tanti artisti operanti in quegli anni nel settore della musica creativa.

Ma è soprattutto l'Europa a portare fortuna alla formazione. Nel 1968 l'«Art Ensemble» arriva infatti a Parigi, dove si stabilisce per diversi anni. Concerti, dischi, riconoscimenti da parte della critica e (prima ancora) del pubblico, che a cavallo fra gli anni Sessanta e i Settanta era forse più disponibile in Europa che negli Stati Uniti ad accogliere le idee nuove e la sperimentazione proposte dal gruppo.

Ciononostante, il quartetto che nel frattempo è diventato un quintetto (è arrivato infatti il batterista «Famoudou» Don Moye) nel 1972 torna negli Stati Uniti. Dove l'accoglienza del pubblico nei suoi confronti non è mutata di molto. Fra il 1973, anno di uscita dell'album «Fanfare for the Warrior», e il '78, il gruppo non incide più. Una pausa di riflessione e un silenzio discografico di cinque anni, che permette però ai musicisti dell'«Art Ensemble of Chicago» di ripresentarsi al proprio pubblico con rinnovato genio creativo, nel disco «Nice Guys», che esce per la prestigiosa etichetta tedesca Ecm appunto nel 1978.

Gli ultimi dieci anni sono ancora tempi di grande musica. Album come «Full Force» (del 1980) e «Third Decade» (del 1985), ma anche tutta una serie di collaborazioni individuali con altri musicisti, confermano l'«Art Ensemble» come una formazione di primissimo piano nel campo della musica nera.

Una notazione particolare: in tutti questi anni la formazione del gruppo è rimasta immutata — i quattro delle origini, più il quinto arrivato nel 1973 —, e si tratta di un caso più unico che raro nel campo della musica jazz (e non solo jazz).

Dopo il concerto di domani sera, la rassegna «Mestre Jazz» continua giovedì 22 ottobre con un concerto del Tony Williams Quintet e sabato 31 ottobre con l'esibizione dello storico quartetto di Ornette Coleman e Don Cherry (con loro, Charlie Haden al contrabbasso e Billy Higgins alla batteria). Sabato 14 novembre è la volta di un «Omaggio a John Coltrane), da parte di musicisti del calibro di Freddie Hubbard, McCoy Tyner, Sonny Fortune, Elvin Jones e Reggie Workman.

■

SMITHS. Morrissey, lead singer degli Smiths, uno dei gruppi inglesi più originali degli anni Ottanta, ha deciso di continuare da solista la sua carriera dopo lo scioglimento della band. Sta già scrivendo le canzoni per il suo primo album.

BIOGRAFIE / REYNOLDS

Vita mia, cioè: «Carissimi soldi»

L'attrice racconta: «E' vero, ho sempre guadagnato per mantenere i miei mariti...»



Debbie Reynolds, a destra, insieme con Raquel Welch. L'attrice «gira» con un proprio show che si concluderà nell'88 e ha appena terminato un tv-movie. La sua carriera iniziò a sedici anni.

HOLLYWOOD — Si è messa al lavoro con lo stesso fare ingenuo e malizioso che la rese popolare fin dai tempi di «Cantando sotto la pioggia»: Debbie Reynolds, cinquantacinque anni ben portati, ha deciso di mettersi alla pari con gli altri suoi illustri colleghi hollywoodiani e mandare alle stampe una ricca e documentata autobiografia (quarant'anni di carriera).

«Ho pensato che era meglio che la scrivessi io stessa, magari con l'aiuto di uno scrittore di mestiere — ha spiegato ironica —, piuttosto che ci pensassero più tardi i miei ragazzi». L'allusione è alle pettegole biografie delle star del cinema Usa, che ciclicamente arrivano nelle librerie americane riscuotendo grande successo di vendite. Successo tanto maggiore (come ha dimostrato la figlia di Joan Crawford con il suo bestseller «Mammina cara», un ritratto impietoso della grande attrice), se gli autori di questi libri sono «parenti stretti» del protagonista.

Il titolo dell'autobiografia della Reynolds, che ha da poco divorziato da Eddie Fisher, già marito di Elizabeth Taylor, non è ancora definitivo: gli editori hanno pensato a un «Unsinkable me» (lo l'inaffondabile) con un evidente riferimento a uno dei più grandi successi cinematografici dell'attrice, «The unsinkable Molly Brown» (L'inaffondabile Molly Brown). Ma a lei non piace.

La figlia Carrie Fisher le ha suggerito un titolo migliore, «Money dearest» (Carissimi soldi). E Debbie Reynolds si è detta convinta che questa sia un'epigrafe perfetta: «E' vero — ha ammesso con aria disarmante —. Tutta la vita non ho fatto altro che guadagnare soldi per mantenere tutti i miei mariti».

La Reynolds senza dubbio ha lavorato senza sosta fin dall'inizio della sua carriera, cominciata quando aveva appena sedici anni. Ancora adesso, assieme a Donald O'Connor porta in giro per i locali del Paese un suo show, le cui repliche si concluderanno a fine '88.

Lo scorso mese ha inoltre girato un film, il primo dopo sedici anni (dal 1971, quando prese parte a «What's the matter with Helen»). E' un tv-movie, «Sadie and Sono» dove lei interpreta una donna poliziotto.

BIOGRAFIE / VAN DOREN

Mamie e i «fidanzati»

I pettegolezzi dell'anti-Marilyn

HOLLYWOOD — Mamie van Doren, che fu l'anti-Marilyn Monroe e l'anti-Jane Mansfield, e che a 54 anni fa ancora girare gli uomini con la sua «importante» camminata, ha deciso di far tremare più d'un «fidanzato». Impegnata nel lancio della propria autobiografia dal titolo ammiccante «Playing the field» (qualcosa come «Scendere in campo»), ha già fatto venire l'acquolina in bocca ai più pettegoli, con le rivelazioni sulle capacità amatorie di personaggi come Burt Reynolds, Warren Beatty, Nicky Hilton, Clark Gable e Steve McQueen, che — racconta — le insegnò a «far l'amore in acido» (lisergico, naturalmente).

Dalle gustose chicche anticipate, Burt Reynolds apprende, certo con perplessità, che la sua tecnica amatoria è paragonabile a un «fast food joint»: molte cose colorate in giro «ma poca sostanza».

Warren Beatty avrebbe dato la caccia a Mamie van Doren, reclamizzando le proprie prestazioni amatorie, ma Mamie non è mai «andata a vedere» perché secondo le informazioni in suo possesso, «era certa del bluff».

Mamie, la «gattina» degli Anni Cinquanta, nata Joan Olander e lanciata in una serie di film dai nomi allettanti tipo «Le gattine sexy che scottano», «Nata inquieta», e via ammiccando, ne ha per tutti: si dilunga sui suoi cinque matrimoni e sulle decine di «fidanzamenti» hollywoodiani. Senza paure, nemmeno quando racconta della sua notte con Rock Hudson, poi balzato alle cronache per la tristissima morte per Aids, o quando narra delle indimenticabili sere con Steve McQueen.

Fu proprio Steve, racconta, ad avviarla all'esperienza dell'amore all'Lsd.

Non rimase molto entusiasta di «Bo» Belinsky, l'asso del baseball. Ma, quanto agli sportivi, ebbe un'esperienza non indifferente con l'altro asso, Joe Namath, «un uomo singolarmente poco egoista a letto».

Con Clark Gable ci furono molti baci appassionati, ma non si andò oltre. Entrambi erano sposati, all'epoca, ed evitarono un coinvolgimento troppo intenso.

Mamie, che è ancora molto popolare, che nel 1984 ha avuto addirittura un festival intitolato a lei, con i suoi film migliori, e che nel 1985 ha inciso il disco «La ragazza che inventò il rock and roll», ora si sta dando tanto da fare per il figlio Perry.

Oggi ha 31 anni, ma — ha spiegato al «Los Angeles Times» — è stato proprio il figlio nato dal matrimonio col direttore d'orchestra Ray Anthony a darle la forza di sopravvivere. E oggi le piace definirsi una «sopravvissuta».



Fiorella ci darà il buongiorno

MILANO — Dopo la pausa estiva, riprende oggi «Buongiorno Italia», la trasmissione del mattino di Canale 5 (in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle 9.30 e il sabato dalle 7 alle 10.30) condotta da Fiorella Pierobon (nella foto), che intratterrà i telespettatori assieme a Sylva Koscina, Ambrogio Fogar e Roberto Gervaso. Fiorella Pierobon, ex annunciatrice di Canale 5, avrà anche la responsabilità dei servizi d'informazione, presentando due volte a puntata (alle 7 e alle 8.10) argomenti di attualità e di interesse generale. Il primo argomento trattato questa settimana sarà il rientro a scuola. Ogni sabato, infine, il programma sarà arricchito dalla presenza di Maurizio Costanzo, che presenterà i suoi «Viaggi in Italia», una panoramica sui piccoli comuni italiani.

SI APRE OGGI IL 2.o «FUNNY FILM FESTIVAL»

Ridere per vivere meglio

L'Italia sarà presente con i nuovi film di Magni, Polidoro e Martinenghi

Alla base della seconda rassegna a Darfo Boario Terme il mondo della commedia, dell'umorismo e della comicità

DARFO BOARIO TERME — Da oggi al 27 settembre a Darfo Boario Terme in val Camonica si svolgerà la seconda edizione del «Funny Film Festival», una originale iniziativa volta a valorizzare il cinema umoristico e satirico alla quale il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha voluto esprimere il suo «vivo apprezzamento» inviando un messaggio.

Il festival sarà inaugurato oggi con l'incoronazione di Monica Vitti «regina della risata», con un recital di Grazia Scuccimarra e la proiezione del film americano «Il segreto del mio successo» di Herbert Ross e di quello argentino «Aspettando il carro funebre» di Alejandro Doria.

Il mondo della commedia, dell'umorismo e della comicità è dunque alla base di questa manifestazione, diretta da Franco Cauli, la quale si distingue per il modo approfondito con cui affronta la risata in senso culturale, artistico, sociale e terapeutico. Alla rassegna partecipano 37 opere di 19 paesi. Molti film sono inediti per il mercato italiano, altri invece verranno presentati in anteprima, in attesa della prevista uscita stagionale.

L'Italia sarà presente con le più recenti novità nel campo della commedia umoristica: «Secondo Ponzio Pilato» di Luigi Magni (con Nino Manfredi) che il 27 settembre concluderà il Festival in anteprima mondiale alla presenza degli interpreti principali (ci saranno anche Stefania Sandrelli e Lara Naszinski), «Sottozero» di Gianluigi Polidoro, con Jerry Calà, e «3 Supermen in S. Domingo» di Italo Martinenghi.

Tra le produzioni straniere (alcune delle quali rappresentative delle ultime tendenze del cinema brillante), segnaliamo lo spagnolo «La corte dei faraoni» di Garcia Sanchez, il brasiliano «Le sette vampire» di Ivan Cardoso, il cecoslovacco «Corri ragazzo, corri», di Ladislav Smoljak, l'israeliano «Il grande Gag» di Yuda Barkan, l'inglese «Acqua in bocca» di Dick Clement, il canadese «La soluzione burro di arachidi» di Michael Rubbo, l'americano «Il dubbio degli dei» di Paul Schneider, lo spagnolo «Tua moglie è matta» di Enrique Urbizu, il polacco-ungherese «I disertori» di Janusz Majewski, il canadese «Ho sentito le sirene cantare» di Patricia Rozema e «Di proposito» di Claude Yutra, gli americani «Per sempre, Lulù» di Amos Kolekk e «Posizioni molto compromettenti» di Frank Perry.

E ancora: il norvegese «La corda di Andersen» di Hans Otto Nicolayssen, il francese «Top Managers» di Claude Zidi, il bulgaro «Re per un giorno» di Nikolai Volve, il russo «Sinceramente vostro» di Alla Surikova, il francese «Il baffuto» di Domenique Chausses, l'americano «In tre sul divano» di Robert Altman e l'americano «Equo canone» di Gian Luigi Polidoro (lo stesso di «Sottozero» che rappresenta l'Italia).

«Sono rispettati un po' tutti i generi del «Funny» — ha rilevato Cauli — la satira, il grottesco, la demenzialità, la commedia di costume, la parodia».

Il programma, che quest'anno è stato ampliato nella quantità e nella qualità, prevede inoltre una retrospettiva di C. L. Bragaglia (il decano dei registi italiani) e una «personale» di Ridolini con alcune pellicole rare.

Inoltre una sezione è dedicata al video con l'esposizione di esempi di umorismo nella pubblicità, mentre un'altra è riservata alle riproposte con il misconosciuto mediometraggio di Alexandr Dovzhenko «Il frutto dell'amore» e «Quando c'era lui, caro lei» di Giancarlo Sisti, girato nel 1978, a suo tempo solo fugacemente apparso nelle sale.

Oltre a numerosi cortometraggi, di cui diversi animati, è in programma un «convegno» di studiosi ed esperti sui meccanismi e i luoghi della comicità, con speciale riferimento all'uso della «coppia».



Una scena del film «Beyond therapy» di Robert Altman, con Jeff Goldblum e Glenda Jackson, in programma al Funny Film Festival. (Ansa Foto)

CINECONCORSO

Soprattutto friulane le aspiranti attrici

ROMA — Villa Miani ha ospitato la fase finale del concorso «Una proposta per il cinema», alla quale hanno preso parte venti concorrenti, emerse dalle selezioni provinciali.

La novità del concorso rispetto ai tradizionali concorsi di bellezza consiste nel fatto che le candidate devono mostrare di avere predisposizioni culturali per il mondo dello spettacolo in genere e per il cinema in particolare.

L'eventuale vittoria rappresenta quindi solo un trampolino di lancio, cioè non un punto di arrivo, bensì un punto di partenza per le giovani che intendano affrontare il difficile mestiere di attrice. Tra i premi è compresa una borsa di studio per un anno di frequenza alla Scuola di recitazione internazionale «Fersen» di Roma.

La giuria ha scelto una udinese di diciannove anni, Manuela Rojatti (180 centimetri di altezza, occhi verdi), che deve il successo non solo alla sua notevole avvenenza, ma anche alla bravura con cui ha recitato un brano tratto da «Gli innamorati» di Goldoni. Ai posti d'onore altre due friulane, Barbara Mattiello e Laura Maieroni, che hanno a loro volta preceduto nell'ordine Erika Strolego di Trieste, Francesca Ponziani e Antonella Cenciotti, entrambe di Roma, e Deborah Predicatori, 15 anni, la concorrente più giovane del concorso.

Il trofeo «Prinz Brau», destinato alla concorrente straniera più... spumeggiante, è andato alla finlandese Anne May Montonen.

Il concorso «Una proposta per il cinema» dal prossimo anno, in concomitanza con l'anno europeo del cinema e della televisione, assumerà carattere internazionale, con finali nazionali in vari paesi europei e la finale internazionale probabilmente a Montecarlo.

BOLOGNA

«Butterfly» senza rivali

BOLOGNA — Con un successo caloroso, circa dieci minuti di applausi al termine della rappresentazione, «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini ha inaugurato sabato sera la stagione lirica d'autunno del Teatro Comunale di Bologna.

La popolarità dell'opera e della protagonista, la soprano Raina Kabaivanska, hanno favorito il tutto esaurito da parte di un pubblico di melomani che già dal primo pomeriggio erano in fila davanti alla biglietteria del teatro per accaparrarsi i pochi posti di loggione ancora disponibili.

Considerata una delle più grandi interpreti pucciniane viventi, la Kabaivanska ha dimostrato ancora una volta che nel ruolo di Cio Cio San, la sfortunata eroina dell'opera, non ha rivali.

DA OGGI A ROMA

Maratona cinematografica con tre festival in uno

In programma film di Pesaro Venezia e Taormina

ROMA — Maratona cinematografica a Roma, da oggi al 30 settembre, con la presentazione di una gran parte dei film apparsi quest'anno a Venezia, Pesaro e Taormina, cioè i tre maggiori festival italiani, concentrati in una apposita rassegna promossa dall'assessorato alla cultura del Comune e della Regione Lazio con la collaborazione del ministero dello spettacolo.

La manifestazione che, organizzata dalla cooperativa «Nuovo Cinema», si svolgerà nelle sale del «Rivoli» e del «Labirinto», è a scopo culturale spettacolare per riunire, tra l'altro, in un unico programma le caratteristiche dei tre festival.

«Si ha così — hanno spiegato i curatori artistici di Venezia (Guglielmo Biraghi), di Pesaro (Lino Micciché), e di Taormina (Mario Natale) — una panoramica che accomuna prerogative e differenze. Pertanto un'occasione ghiotta e preziosa da non lasciarsi sfuggire».

Venezia si è distinta nell'edizione 1987 per il cinema d'autore europeo e il grande spettacolo americano di qualità. Pesaro per il cinema della «glasnost» in Urss e nei Paesi d'oltre Cortina. Taormina per il cinema «giovane» proveniente dal Terzo mondo e in particolare dall'Australia, della quale ha realizzato un'ampia retrospettiva.

«In considerazione di tutto ciò — ha detto l'assessore Gatto — si è ritenuto opportuno ampliare la rassegna che già l'anno scorso aveva incontrato il pieno gradimento del pubblico romano».

Si tratta di circa 70 film (tutti in versione originale con sottotitoli in italiano) offerti direttamente dalla Biennale di Venezia, dall'Ente Mostra inernazionale del «Nuovo cinema» di Pesaro e dal comitato «Taormina Arte».

Tra le pellicole di Venezia si notano il vincitore del «Leone d'oro» «Au revoir les enfants» di Louis Malle, «Hip hip hurrà» dello svedese Kjli Grade, l'opera prima del commediografo David Mamet «House of Games», «Gli intoccabili» di Brian De Palma e il russo «Pljumbum» di Vadim J. Abdrazitov, oltre a diversi rappresentanti della «Settimana della critica».

PRIME VISIONI

Sigourney Weaver dottoressa squillo

MISTERY
Regia di Bob Swaim.
Attori: Sigourney Weaver, Michael Caine. Vietato ai minori di 14 anni. Stati Uniti, '86.

Recensione di
Callisto Cosulich

Sigourney Weaver, che, grazie a questa sua interpretazione, ha ottenuto il premio per la migliore attrice al Mystfest '87, possiede il fisico adatto sia ai ruoli di donna intellettuale, sia a quelli della campionessa di lotta libera. Grazie al suo fisico atletico ella è divenuta popolare come eroina di «Alien» e di «Aliens». Ma l'altro lato della sua personalità, sebbene evidente, non era stato fino ad ora rivelato a dovere. Lo avrebbe dovuto fare Bob Swaim con «Half moon street» (ribattezzato scorrettamente «Mistery») e in maniera curiosa. La dottoressa Lauren Slaughter, protagonista del romanzo quasi omonimo dello scrittore canadese Paul Theroux (lo stesso di «Mosquito coast»), romanzo che nel suo paese di origine è considerato quasi pornografico; la dottoressa Slaughter, dicevamo, è una sorta di dottor Jekyll, che, per necessità di sopravvivenza (ma potrebbe essere per il semplice desiderio di arrotondare il suo bilancio un po' magrino, fondato su una misera borsa di studio) è costretta a trasformarsi nei giorni comandati in Mr. Hyde. Cioè in una accompagnatrice di alte personalità dell'economia, della finanza, della politica e della cultura, che a Londra vivono o vi si trovano di passaggio. O, meglio, per dirla in termini più brutali, in una puttana d'alto bordo. L'intelligenza e gli studi fatti ad Harvard dovrebbero secondo lei salvarle l'anima. Insomma, non capita tutti i giorni a un «business man» della city di trovare una squillo che, a una citazione di Eliot, sappia rispondere con altri versi di Eliot. E questo convince Lauren che le sue prestazioni corporali siano un mero accidente, che — a contare — siano le sue prestazioni «mentali», destinate presto o tardi a prendere il sopravvento sulle prime e a lanciarla nella «high society» londinese.

Ecco, quindi, Sigourney Weaver sviluppare, sia pure in modo paradossale, l'altro lato della sua personalità, quella dell'attrice intellettuale. Ma perché dimenticare l'eroina di «Alien» e di «Aliens»? Perché non darle la possibilità di porla in quelle situazioni ad alto rischio, che l'hanno fatta amare ed apprezzare dal pubblico? Basta calarla in una «spy story», cosa abbastanza semplice visti gli ambienti che Lauren finisce per bazzicare. Se il romanzo di Theroux fosse capitato a tempo debito nelle mani di Hitchcock, forse ne sarebbe saltato fuori un gioiello. Purtroppo la regia notarile di Bob Swaim, americano trapiantato in Francia che con questo film lavora finalmente per una produzione del suo paese natale, non sfrutta le potenzialità del soggetto.

Siamo ancora una volta di fronte a un film «vedi e getta»: Sigourney Weaver, nonostante il premio al Mystfest, allo stato attuale delle cose, rimane identificata con la intrepida cosmonauta dei due più famosi horrors spaziali.

NEL PARCO DI MIRAMARE

Una passeggiata di tre ore con la musica «padrona»

Severino Zannerini direttore e regista

TRIESTE — Si è chiusa in bellezza la serie delle «Passeggiate Musicali». Nonostante il fastidioso caldo, sabato tanti fedelissimi ed entusiasti ascoltatori hanno seguito i giovani dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia in una «maratona» di tre ore (altro che passeggiata!) all'insegna del pentagramma e delle verdi bellezze di Miramare.

Ammirevole dunque la resistenza dei musicisti che, dimenticate le ambiziose pretese del Requiem mozartiano, rientravano nei confini del repertorio a loro più adatto e davano vita (dopo un assaggio della «Water Music» di Haendel) a «La serva padrona» di Pergolesi. Ricavando dallo spiazzo del «Castelletto» una minuta ma essenziale scenografia il direttore, in questo caso anche regista, Severino Zannerini offriva al pubblico una vivace esecuzione dei due Intermezzi pergolesiani grazie pure al volenteroso impegno e lo spirito farsesco del basso Enzo Scodellaro e del soprano Gisella Sanvitale.

Efficaci, davvero indispensabili sono stati l'intelligente mimo-aiuto regista Paolo Quazzolo e il preciso accompagnamento armonico al chitarrone di Ennio Guerrato.

Tutto allora è filato liscio e proprio qui abbiamo ritrovato l'autentica identità dell'Opera Giocosa, alle prese con una partitura delicata ma consona alle dimensioni dell'orchestra, alla qualità dei suoi archi, preoccupati di ricreare senza forzature quell'atmosfera artigianale pseudodilettantesca del primo Settecento.

Buona poi l'idea di far seguire alla «Serva padrona» la suite «Pulcinella» si Strawinsky.

Finale alla grande con l'«Idillio di Sigfrido», un Wagner con tramonto mediterraneo, all'ombra degli Asburgo, atmosfera suggestiva, partitura irresistibile, ma la mia impressione di fondo rimane quella che l'Opera Giocosa (a parte l'evidente funzione didattica) dovrebbe dare tempo alla maturazione delle composizioni in programma.

Già così il successo è molto alto, con una preparazione più accurata ogni cosa andrebbe a puntino.

[Sergio Cimarosti]

DA DOMANI A SAN DANIELE

Musica tra gesto e suono

UDINE — Musica, ma anche espressioni teatrali e pittoriche, alla decima edizione del Festival internazionale di musica contemporanea organizzato dal 22 al 26 settembre dal Centro ricerca divulgazione musicale (Crdm) che quest'anno ruoterà intorno a San Daniele del Friuli coinvolgendo però anche altre località della regione.

Il programma della manifestazione è imperniato sul tema «Il gesto e il suono» e prevede non solo una serie di concerti, alternando musiche barocche a musiche contemporanee, ma anche interessanti iniziative parallele.

Un'impostazione particolare è stata data ai concerti di musica contemporanea con la partecipazione del gruppo teatrale «Vettori Ultramondo» di Udine, diretto da Claudio De Maglio, che «interpreteranno» musiche di compositori italiani quali Zanettovich, Bosco, Lasagna, Pedini, Fedele, Nieder.

Martedì 22 e mercoledì 23 settembre, rispettivamente nel salone della Civica biblioteca guarneriana di San Daniele e nella Chiesa parrochiale di S.M. Assunta di Fagagna, è in programma un concerto dedicato al barocco Giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26, rispettivamente nel Duomo di Gemona, all'Auditorium Fenzi di Conegliano e nel salone della biblioteca guarneriana di San Daniele, avrà luogo il concerto «Suono e gesto», che propone la sintesi tra musica ed espressione teatrale.

■

CANNIBALI. Roberta Weiss, Katrin Mac Coll e Coralie Seyrig costituiscono un trio di donne cannibali nel film di Daniel Coals «Mangiauomini».

RAIUNO

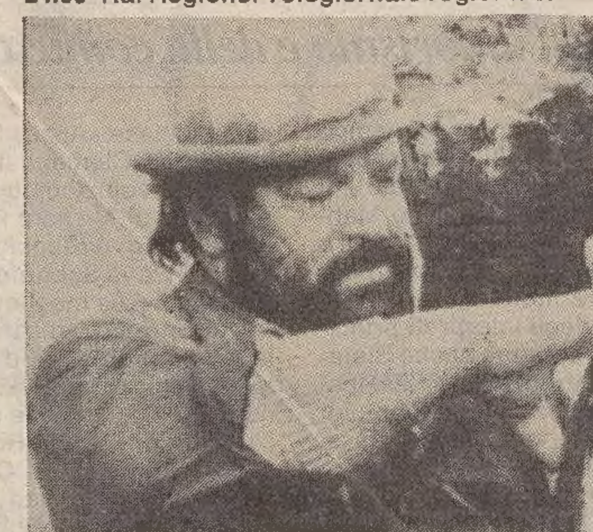
11.30 La valle dei pioppi, dal Romanzo di G. Mascioni, con R. Brazzi (1.a puntata). Regia di M. Caiani e D. Giuliani.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 L'ora del mistero. Film per la Tv. Il videotestamento. Con Deborah Raffin, David Langton.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «L'INAFFERRABILE INVINCIBILE MR. INVISIBILE»
15.50 Lunedì sport.
16.20 Disegni animati: Grisù il draghetto.
16.30 La baia dei cedri: Un occhio nel cielo, dal romanzo di Antonietta Torelli.
17.00 Appuntamento con il romanzo. Un matrimonio di provincia. Sceneggiato in due puntata con Achille Della Seta, Mirella Falco, Laura Betti. Regia di Gianni Bongiovanni.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 Te la do io l'America. Appuntamenti di viaggio di Beppe Grillo. Regia di Enzo Trapani.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I QUATTRO DELL'AVE MARIA». Film (1968). Regia di Giuseppe Colizzi. Con Eli Wallach, Terenche Hill, Bud Spencer.
22.40 Telegiornale.
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Speciale Tg1.
23.55 Tg1. Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.50 Musiche di F. Liszt.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: Di là del fiume. Con Debbie Allen, Jesse Borreg.
14.30 Tg2. Flash.
14.35 Tuono blù. Telefilm: «Secondo tuono».
15.25 «LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA». Film commedia. Regia di Luciano Emmer. Con Lucia Bosé, Cosetta Greco, Liliana Bonfanti, Eduardo De Filippo, M. Mastroianni.
17.00 Tg2. Flash.
17.05 Blondie. Telefilm: Blondie nella parte di Cupido.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm: Le vittime. Con Karl Malden.
19.35 Meteo due. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Capitol. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Costance Towers e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
21.30 Cinque storie inquietanti. Film-Tv tratti dai racconti di Stanley Ellin. Scacco matto. Con Felice Andreasi, Andrea Fereol. Regia di Carlo Di Carlo.
22.20 Tg2. Stasera.
22.35 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.25 Tg2. Notte flash. Meteo 2.
23.40 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava. «IL MISTERO DI OBERWALD» (1981). Film melodrammatico, regia di M. Antonioni. con Monica Vitti, Franco Braciaroli, Luigi Diberti.

RAITRE

15.00 Tennis. Da Cagliari, Coppa Italia.
15.30 Da Cervia. Campionato italiano salto a ostacoli.
16.00 Giochi del Mediterraneo da Latakia.
17.30 Derby.
17.55 Inchieste del commissario Maigret:
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Sport Regione del lunedì.
20.30 I professionals. Le vittime designate.
21.25 Da Montecatini Terme: Finalissima Discoestate '87. Conducono F. Fazo e S. Zauli. Regia di E. Dell'Aquila.
21.20 Tg3. Sera.
22.25 Il processo del lunedì.
23.55 Tg3. Notte.
24.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.



Bud Spencer (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno-Radiouno-Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.30, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Onda Verde, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 7.30: Riparliamone con loro; 9: Radio Anch'io presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano; 11.17: Via Asiato Tenda estate; 13.30: Premi letterari: «La ladra» di Mario Tobino «Premio Fiuggi 1984», sceneggiatura di Enzo Mancini (1), regia di Sebastiano Giuffrida; 14: Musica Oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87; 18: Onda Verde camionisti; 18.05: Dse: La collina della regiona; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: L'allegra faccia della terza età; 20.30: Inquietudini e premonizioni; 21: Poesia Italia oggi; 21.30: Una voce perduta, di S. Cappelletto, regia di G. Badini; 22: C'era una volta il night; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord», di J. Cronin (14), adattamento e regia di A. G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di M. Mirabella e T. Garrani; 10: Speciale Gr2; 10.30: Il diritto e il rovescio, un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono G. Rivera e G. De Luna; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionale; 12.45: Dovestate: urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di R. Anfossi; 15-19.26: R...estate con noi, regia di Luigi Tani, nel corso del programma verranno inseriti: 15.30 Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Le città sonore (9), di Alvise Sapori; 16.32: «Matilde», originale radiofonico di Carlotta Witting; 18.32: Professioni scrittrice: Agatha Christie (13); 19.50: Gr2 Cultura; 19.57-22.50: Sera in due, con A. Gozzi, regia di M. Giannotti; 23.32: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.25, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20, 22.59: FM musica, notizie e dischi di successo; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie del Gr2. Chiusura.

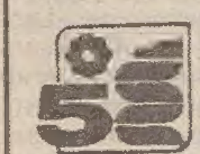
Radiotre

Ondaverdetre-Radiotre-Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D: Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: Il ragazzo nella letteratura italiana, di Antonella Proietti; 17.30-19: Spaziotre; 20.30: Dalla concert hall della Radio danese, Anniversario della stagione dei concerti dell'Unione Europea di Radiodiffusione, dirige L. Gardelli; nell'intervallo (ore 21.10 circa) Vita di poeti; 21: Gautier: le bellezze dell'opera; 22.40: S. Prokofief; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanottte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.30: Confronti; situazione scolastica in Italia e all'estero, di M. Mazzocchi e G. Tosti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale Radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Rai regione. Giornale radio; 18.30: Rai regione. Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...
Programma in lignua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium della Rai di Roma; 12: Mosaico musicale; 13: Segnale orario Gr; 13.20: Musica corale: Corovivo all'Auditorium Zanon di Udine; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziaio e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario Gr.



8.30 Show: Parliamone. Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Sylva Koscina. Rispondono a lettere e telefonate dei telespettatori.
9.25 Show: Buongiono Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.25 Telefilm: Alice.
12.00 Telefilm: Arcibaldo.
12.30 Telefilm: Bonanza. La lunga notte.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «LUIS DE FUNES E IL NONNO SURGELATO». Con Luis De Funes, Michel Lonsdale. Regia Edouard Molinaro (1969). Commedia.
16.00 Telefilm: Maude. I nuovi amici di Maude.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. La corsa.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. L'amore è cieco.
20.30 «IN VIAGGIO CON PAPA'». Con Carlo Verdone, Alberto Sordi. Regia di Alberto Sordi (1982). Commedia.
22.45 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.45 Premiere. I trailers della settimana.
0.55 Telefilm: Sceriffo a New York. Bonnie e Mc Cloud.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. L'ultima scommessa.
9.15 Telefilm: Wonder Woman. Lavaggio del cervello.
10.10 Telefilm: Tarzan. Il popolo del vulcano.
11.00 Telefilm: Cannon. Passaggio fatale.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford. Profitto e perdita.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. Un agente fra la gente.
13.30 Telefil: Mash. Love story.
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams. I nuovi vicini degli Addams.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela. Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Star Trek. Sia questa l'ultima battaglia.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. Regolamento di conti.
20.00 Cartone animato: Pollyanna. Il mistero di Jamie Kent.
20.30 Miniserie: alla conquista del west. 21.a puntata con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleintner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicky Schreck. (Usa 1978).
22.25 Apoet: Basket. Sesta e ultima giornata.
1.00 Telefilm: La strana coppia. Il primo ballo.
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà. La barriera della solitudine.

8.30 Telefilm: Grande vallata. Il colpevole.
9.15 «LA SEPOLTA VIVA». Con Milly Vitale, Paul Muller. Regia di Guido Brignone. (Italia 1948) drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. Manca una delle nostre bottiglie.
11.30 Telefilm: Giorno per Giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. L'amica di Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. Ex Marinai.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo. Il cercatore di perle.
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. Non c'è due senza tre.
20.30 «IL MONDO DI SUZIE WONG». Con William Powell, Nancy Kwan. Regia di Richard Quine. (Usa 1960), Commedia.
22.55 Ultimo spettacolo. Ciclo lo robot. «GENERAZIONE PROTEUS», con Julie Christie, Fritz Weaver. Regia di Donald Camme. (Usa 1977). Fantascienza.
0.45 Telefilm: Premiata Agenzia Whiney. Due investigatori quasi privati.
1.35 Telefilm: Il santo. Un piano diabolico.

TELEFRIULI

13.00 I cercatori d'oro, telefilm.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.00 «IL DIAVOLO E' FEMMINA», film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special.
21.00 Il grande detective, telefilm.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Trentatrè, rubrica di medicina.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi, cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «LA POLIZIA NON PERDONA», film drammatico (replica).
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Gli utlimi tabù, documentario.
22.45 Storie straordinarie di Edgar Alan Poe, telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

8.00 Astro robot.
8.30 Super kid.
9.00 Seven shopping commerciale.
9.30 Pagine di vita.
10.30 Qp Coupon, rubrica commerciale.
12.30 Viviana.
13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Spy force.
16.00 La ruota del destino, sitcom.
16.30 Dottor Slump e Arale.
17.00 I predatori del tempo.
17.30 Phantaman.
18.00 Starzinger.
18.30 Voltron.
19.00 Il pericolo è il mio mestiere.
19.30 Comico: Storie italiane.
20.00 Aeroporto internazionale, con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film: ciclo animals (1976) «GRIZZLY L'ORSO CHE UCCIDE», con Christopher George, Richard Jaeckel, Andrew Prine.
22.30 Film drammatico: «THUNDER ALLEY con Roger Wilson, Leife Garrett.
24.00 Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 Rubrica: La clinica del capello.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELE ANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna, telenovela.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.45 «Linea diretta con lo sport», a cura della redazione sportiva di RTA.
14.00 Giochi del Mediterraneo, da Latakia (Siria).
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «INTRIGHI AL GRAND HOTEL».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Notte News, Telegiornale.
19.50 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Notte News, Telegiornale.
22.05 Tele Antenna, ultime notizie.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «Il mercante degli schiavi», drammatico.

TELEPADOVA

13.00 Ken il guerriero, cartoni.
13.30 Galaxy express, cartoni.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dancin'days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Fantasilandia, telefilm.
17.30 Space robot, cartoni.
18.00 Daltanious, cartoni.
18.30 Ken il guerriero, cartoni.
19.00 Galaxy express, cartoni.
19.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
20.30 «LA COMPAGNA DI BANCO», film.
22.30 Legmen, telefilm.
23.30 Cutter chiama Houston, telefilm.
24.30 «INONDAZIONE», film.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL MAGO DELLA PIOGGIA».
22.20 Priama visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «FRANK COSTELLO».

PAN

15.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati: L'invincibile Ninja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.30 Vendite promozionali.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film wesern: «ARRIVA SABATA». Con A. Steffen, P. L. Lawrence, E. Faiardo.
22.30 Sit com: Charlie «Ricordi».
23.00 Vendite promozionali.
24.00 Documentario: Diario di soldati «La Bly Ben».
24.30 Film notte: «AMORE E MORTE NEL GIARDINO DEGLI DEI».

CANALE 55

12.00 The Children's Channel, dall'America i migliori programmi per ragazzi.
18.00 Affari di cuore, telefilm.
19.00 L'occhio di Ch 55, l'argomento del giorno.
19.30 Ai piedi dell'arcobaleno, contenitore per ragazzi.
21.00 Ch 55 News Sera.
21.15 Vita da soldati, documentario.
22.00 I film di Ch 55, prima parte.
23.00 Ch 55, News Notte.
23.10 I film di Ch 55, seconda parte.

FILM DI ANTÒNIONI

Oberwald, il mistero

Oggi alle 23.40 su Raidue andrà in onda «Il mistero di Oberwald», il film diretto da Michelangelo Antonioni nel 1981 con Monica Vitti, Franco Branciaroli, Luigi Diberti, Paolo Bonacelli, Elisabetta Pozzi, Amad Sabn Alan.
Tratto dal dramma di Jean Cocteau, il film narra di una regina che vive in un paese immaginario e rimane vedova il giorno stesso delle nozze (come la protagonista di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte...). Da quel momento la donna vive in solitudine, ma un giorno conosce un giovane anarchico e...

Raiuno, 20.30

I quattro dell'Ave

«I quattro dell'Ave Maria», diretto nel 1968 da Giuseppe Colizzi, è uno spassoso film western all'italiana con Terence Hill, Bud Spencer e Brock Peters.
E' la storia di un carcerato che deruba due cowboy e spende l'intero bottino. Acciuffato dai due, si salva proponendo un piano che li renderà ricchi...

Raiuno, 14

Mr. Invisibile

Per «Pomeriggio al cinema», alle 14 va in onda su Raiuno il film di fantascienza «L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile» (1970) di Antonio Margheriti, con Dean Jones e Gastone Moschin. E' la storia di un giovane scienziato al quale è stato rubato un vaccino antinfluenzale.
L'uomo però, grazie a un siero che lo rende invisibile, riesce a scoprire i misteriosi autori del furto. Ma, improvvisamente, la formula perde il suo effetto e l'uomo torna visibile.

Raidue, 20.30

«Capitol» 545.a

Va in onda oggi la 545.a puntata della serie televisiva «Capitol», ideata da Stephen ed Elinor Karpf, con Rory Calhoum, Marj Dusay e Ed Nelson. Al di là della trama, c'è da chiedersi chi ha visto tutte le altre puntate e quando mai finirà...

Raiuno, 22.55

Speciale scuola

All'anno scolastico che riparte fra luci e ombre, è dedicato lo speciale Tg1 «La ricreazione è finita» in onda oggi alle 22.55 su Raiuno.
Gli insegnanti sono in fermento, ma questa volta quasi tutti cominciano l'anno nel posto di lavoro che manterranno fino alla fine.
Non si riesce invece in alcune città a fare le classi con 25 alunni.

Canale 5, 20.30

In viaggio con papà

In programma il film «In viaggio con papà» che mette a confronto Alberto Sordi con Carlo Verdone: due generazioni di comici romani alle prese con la storia di un difficile rapporto tra padre e figlio.

Retequattro, 20.30

Il mondo di Suzie

«Il mondo di Suzie Wong» (1960) è un film commedia molto popolare. Lo diresse Richard Quine, e ne furono indimenticabili interpreti William Holden e Nancy Kwan.

Raitre, 17.55

Una vita in gioco

In anticipo sull'omaggio a Gino Cervi che Raidue dedicherà al grande attore scomparso mandando in onda da sabato 26 settembre alcuni dei suoi film più conosciuti, Raitre propone alcune inchieste del commissario Maigret interpretato dal popolare attore, affiancato dall'indimenticabile Andreina Pagnani nel ruolo della moglie. Ritorna così una delle più fortunate pagine della storia televisiva che negli ultimi anni Sessanta ha conquistato milioni di telespettatori.
Lo sceneggiato che comincerà oggi alle 17.55 si intitola «Una vita in gioco». Nel cast anche Franco Volpi, Mario Maranzana, Daniele Tedeschi, Gian Maria Volontè, Luisa Rivelli, John Kitzmiller, Walter Maestosi. La regia è di Mario Landi.
Ecco la sintesi della prima puntata. Si comincia con una drammatica fuga dal carcere parigino della Santè, predisposta dallo stesso Maigret. Il commissario è convinto che un prigioniero, il garzone di fioraio Heurtin, condannato alla pena capitale, non sia il responsabile dell'assassinio di una ricca signora e della sua cameriera. Perciò, per salvare la vita di Heurtin, ricorre all'inconsueto espediente.
Il condannato, dopo qualche esitazione, evade, e subito si mette in moto la macchina predisposta da Maigret per scoprire il responsabile o i responsabili del delitto. Il commissario ritiene che l'ingenuo Heurtin sia la vittima di un cervello diabolico che, architettato e realizzato il crimine, ha spinto il giovane quasi sulla ghigliottina.

Raidue, 11.50

«Liszt»

Va in onda tutti i giorni a partire da oggi alle 11.50 su Raidue «Liszt», uno sceneggiato in sei puntate sulla vita del grande musicista ungherese. Coprodotto dalle televisioni italiana (Raidue), tedesca e ungherese, il film è diretto dal regista magiaro Miklos Szinetar.
Ricostruzione fedele della lunga e tormentata esistenza del musicista (nato nel 1811), lo sceneggiato ne ripercorre i momenti più significativi: gli studi musicali ai quali lo avvia il padre con grandi sacrifici; i fortunati esodi come pianista; l'improvviso successo che da Parigi, dove risiede, lo porta nelle più grandi capitali europee; i tormentati amori contrapposti a una vocazione mistica che lo porterà, in vecchiaia, a indossare l'abito talare; la profonda amicizia con Wagner, che sposerà sua figlia Cosima; il soggiorno a Weimar come direttore del teatro di corte; infine la morte, che avverrà il 13 luglio del 1886 dopo un'ultima, trionfante tournée.
Girato in Ungheria, in Italia (Bellagio, Pisa, Firenze, Roma, Madesimo, Venezia), in Francia (Parigi e dintorni), in Germania (Bayreuth), in Unione Sovietica e in Cecoslovacchia, il film ha per protagonisti due attori ungheresi: Geza D. Hegedus, nel ruolo di Liszt giovane, e Ivan Darvas, nel ruolo di Liszt vecchio.

Julie Christie (Retequattro, 22.55)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 2 ottobre: Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 69406.
ARISTON. Ore **16, 17.50, 19.40, 21.30:** (tempo permettendo ultimo spettacolo all'aperto, nell'adiacente Arena estiva): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo. Non si entra a proiezione iniziata. Ancora per pochi giorni.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «La donna delle bestie» ...faceva l'amore con tutti, ma quelli che le davano più piacere erano gli animali. V. m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Quegli occhi di ghiaccio cosa nascondono? E' venuto per uccidere o sarà ucciso? «La morte avrà i suoi occhi» con Malcom Mc Dowell e Madelyn Smith. Regia di Artur Allan Seidelman.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Schwarzenegger «Predator». La guerra era la sua professione... questa volta non è guerra, ma qualcosa di peggio!
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.40, 22.15: «Appuntamento al buio» un film di Blake Edward con Bruce Willis e Kim Basinger. Un appuntamento con lei è il sogno di ogni uomo che diventa realtà.
SALA AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45.** Seconda settimana del primo grande avvenimento cinematografico della nuova stagione «Arma letale» con Mel Gibson e Danny Glover. V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Pamela, l'ermafrodita tuttofare». Tante stupende ragazze e un uomo-donna in un hardcore sbalorditivo! V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna del terrore: «Morte a 33 giri» con O. Osbourne. Da giovedì: «Deliria».
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mistery» di Bob Swaim con Michael Caine e Sigourney Weaver. Un superthrilling mozzafiato in puro stile Hitchcock.
CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 20.40, 22: A richiesta ultime repliche del divertentissimo technicolor di Walt Disney: «Basil l'investigatopo». Prossimamente: «Fantasia».
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: dal Festival di Cannes il film che sta divertendo le platee di tutto il mondo «Radio Days» di Woody Allen con Mia Farrow, Diane Keaton. Una storia di famiglia negli anni d'oro della radio.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18.45, 21.30: «Sacrificio» (Francia-Svezia 1986) di A. Tarkovskij con Erland Josephson e Susan Fleetwood. «Sacrificio» è il momento più alto di tutta la produzione del grande regista russo, girato in uno stato di grazia che commuove e mette i brividi.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. Karin Schubert, Marina Lotar, John C. Holmes sempre pronto, sempre disponibile, oggi abbiamo un «Super maschio per mogli viziose». Vietato ai minori a. 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. 3.a settimana di successo. Ancora per pochi giorni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Nightmare 2 - La vendetta» l'incubo dei vostri sogni è tornato per terrorizzarvi!.

APPUNTAMENTI

Violino e pianoforte al «Settembre»

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale è in programma l'esibizione del Duo formato da Angelo Stefanato violino e Margaret Barton pianoforte. In programma musiche di Mozart, Ravel, Bartok, Grieg.

A «Nazioni vicine»

I cantieri giuliani

La trasmissione radiofonica regionale «Nazioni vicine», a cura di Euro Metelli e Liliana Ulessi, da domani alle ore 13.30 dedicherà due puntate alle tradizioni marinare giuliane, prendendo spunto dal varo della «Micoperi 7000», la nave-officina semisommergibile più grande del mondo.
Ospite in studio l'ing. Manlio Lippi, già direttore del Cantiere di Monfalcone, presidente e amministratore delegato dell'Arsenale Triestino, direttore generale dell'Italcantieri e poi presidente e amministratore delegato della Grandi Motori Trieste.

In Duomo a S. Giusto

Soprano e organista

Domani alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per il ciclo di concerti organizzati dall'associazione «Promusica», si esibiranno il soprano Stelia Doz e l'organista Mauro Macrì.

Palasport «Carnera»

Zucchero Fornaciari

Venerdì 25 settembre al Palasport «Primo Carnera» di Udine è in programma un concerto del cantante Zucchero Fornaciari.

In Duomo a S. Giusto

L'organista Feller

Lunedì 28 settembre alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto a Trieste per il ciclo di concerti organizzati dalla neonata associazione «Promusica», si esibirà l'organista Harald Feller.

Su Raitre regionale

Due paia di calze...

Domani alle ore 19.30 circa, dopo il Tg3, andrà in onda sulla Terza rete regionale della Rai la terza puntata della fortunatissima commedia di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna «Due paia di calze di seta di Vienna», l'avvenimento comico della scorsa stagione teatrale della Contrada al «Cristallo».
Vi partecipano gli attori Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos, Delia Bommarco, Liliana Decaneva e Fabio Guastini.
La regia teatrale è di Francesco Macedonio.
Le riprese televisive sono state curate da Guido Pipolo e Rino Romano.

Jazz Club Regione

Le manifestazioni

Domani alle ore 14 sulla rete regionale della Rai, «Jazz Club regione», il programma radiofonico a cura di Giorgio Berni e Euro Metelli, presenterà le più importanti manifestazioni jazzistiche nella regione. Regia di Euro Metelli.

Monfalcone

Abbonamenti

A partire da mercoledì 23 settembre al Teatro Comunale di Monfalcone saranno in vendita gli abbonamenti cumulativi per la stagione di prosa e concerti 1987-88. Sarà possibile abbonarsi anche all'Utat di Trieste (Galleria Protti 2), all'Agenzia Appiani di Gorizia (Corso Italia 60) e all'Agenzia Ferrari-Turismo di Udine

Nella chiesa luterana

Wiener Schubert Trio

Giovedì 24 settembre alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili per l'XI Settembre musicale si esibirà il «Wiener Schubert Trio».

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Piano Bar Riviera
Oggi chiuso.

Trattoria Belvedere
Cucina casalinga, pranzi e cene, aperto tutti i giorni. Nuova gestione, tel. 418801.